QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 8 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina 8—

COMMERCIALI 3—

NECROLOGIE 6—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 240

Il Cartello del ferro e la Germania

BERLINO, ottobre.

Il «Cartello del ferro» è un fatto compiuto. Emil Mayrisch, il presidente della Società Lussemburghese Arbet, è stato nominato presidente del Cartello, che avrà sede in Lussemburgo.

E' inutile dire che la conclusione di questo colossale *trust* è salutata in Germania come una vera vittoria economica e politica. Tanto maggiore è la soddisfazione degli ambienti industriali e finanziari in quanto che, negli ultimi tempi, si era manifestato un certo scetticismo; che, appesantito da divergenze politiche, sembrava preannunciare un insuccesso.

Per la industria tedesca la deflazione, venuta con la stabilizzazione della valuta (che aveva stroncate tutte le soprastrutture industriali malsane del paese sorte con la inflazione) aveva creata una situazione di una gravità eccezionale.

Con scarsi capitali, con alti salari oro, con imposte elevatissime da pagare, le industrie si erano venute a trovare nella disperata situazione di lavorare in perdita, una situazione che non poteva assolutamente essere, anche per poco, prolungata; poichè tutto l'organismo economico germanico si sarebbe trovato di fronte alla completa rovina.

Molte industrie, anche di quelle economicamente sane, ben dirette, e non nate in periodo di inflazione, dovettero soccombere. Le più forti, le meglio attrezzate, le più tecnicamente avanzate nei metodi più razionali della produzione, tentarono di salvarsi portando al massimo la loro produzione, credendo con ciò di poter abbassare i prezzi di vendita.

La battaglia ingaggiata gettò talmente in basso i prezzi di vendita, che tale mezzo di salvezza dovette essere abbandonato al più presto. Si cercò di regolare la produzione a seconda delle offerte e delle richieste attraverso la istituzione di Unioni regolatrici; e si potè, in vero, diminuire un poco la concorrenza tra industria e industria.

[illegible]

La Germania, calcolano gli esperti del ferro, dovrà pagare nel primo anno da 2 a 3 milioni di dollari; cioè circa 3 marchi per ogni tonnellata di esportazione. Malgrado questo peso enorme, il Cartello [illegible] viene caratterizzato come una collaborazione assai fruttuosa, perchè la Germania potrà mettere ordine nel suo mercato, perchè potrà rivedere i prezzi sul mercato internazionale; prezzi che, per i paesi occidentali, erano andati al disotto [illegible].

Un miglioramento realizzabile di 35 scellini per tonnellata, su una esportazione di tre milioni di tonnellate, rapporta un utile di 30 fino a 45 milioni di marchi oro. La Germania è, da oggi in avanti, nella possibilità di controllare il mercato internazionale, e di stabilire i prezzi a seconda delle offerte e delle richieste.

In Germania si tende a portare i prezzi interni verso quelli internazionali [illegible].

Oltre a questi vantaggi diretti la Germania attende dal Cartello un miglioramento economico generale europeo [illegible] aggruppando organismi industriali di altre Nazioni, quali la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Austria; che sono anche Nazioni, sia pure in più ridotte proporzioni, produttrici di ferro.

Non si sentono, per ora, voci troppo alte che consiglino alla Inghilterra di avvicinarsi al Cartello: ma vi sono dei singoli grandi capitani della industria che giudicano essere nell'interesse stesso della Inghilterra di fare ciò, poichè gli aumentati salari, e l'aumentato prezzo del carbone, ha imposto ad essa di ridurre la sua produzione del ferro, con tutta la crisi industriale che ne è seguita.

Il Cartello è stato raggiunto col tacito consenso dei governi dei paesi interessati. Gli industriali tedeschi si sono anzi impegnati a dichiarare decaduti gli accordi, qualora il governo trovasse che essi sono contrari agli interessi economici del paese. *Vi è quindi un tacito controllo del governo sul Cartello; e questo non può non essere utile alla economia nazionale.*

Il Cartello dimostra che le necessità economiche hanno avuto ragione dei nazionalistici dogmi politici d'oltre Reno. Anche attraverso il Cartello, in fondo, la Germania ha dimostrato di imporre una sua politica, della quale volente o nolente, l'Europa deve tener conto nei suoi sviluppi presenti e futuri.

Dopo pochi giorni che la Germania è entrata nella Società delle Nazioni essa ha realizzato un altro patto, che, senza abbandonarci a esagerati ottimismi, ha una eccezionale portata. Anche perchè, come si sa il Cartello dovrebbe facilitare un lungo trattato commerciale tra Francia e Germania; cioè dovrebbe essere una tappa per arrivare all'accordo commerciale politico tra i due storici rivali.

Ecco perchè il Cartello prevede un termine relativamente breve per essre dichiarato decaduto, qualora non si avvenga ad un trattato commerciale tra i due Paesi. *Difficoltà non piccole da superare saranno quelle che susciteranno le industrie chimiche dei due paesi.*

Sarà bene notare che, naturalmente, specie per i paesi non produttori, il Cartello presenta anche dei gravi pericoli; quali ad esempio quello del *monopolio dei prezzi*. Questo pericolo si farà sentire anche per le masse operaie dei paesi aderenti al Cartello, anche dove, come in Germania vi è un'alta dogana protettiva per il ferro. Per questo, vedremo presto in Germania il Partito socialista adoperarsi perchè tale dazio protettivo venga soppresso.

LUIGI MORANDI

Riconoscimento del "Temps„

sulla forza del Fascismo

PARIGI, 7.

Un commento del *Temps* al discorso pronunziato dall'on. Mussolini a Perugia dimostra come, nonostante alcuni apprezzamenti di dettaglio non del tutto esatti, si cominci a capire finalmente in Francia quale sia l'effettiva forza del fascismo.

« L'on. Mussolini — scrive il *Temps* — ha spiegato una volta ancora il fascismo e la sua missione morale e politica nel mondo. Dovendo fare una conferenza sulla Roma antica sul mare — un tema che è adatto ad interessare le masse fasciste perchè non vi è imperialismo senza ne-[illegible]

[illegible]

mondo un nuovo sistema politico, un nuovo tipo di civiltà e che la esperienza, che si fa oggi in Italia, offre un interesse enorme, ad un tempo storico e politico per tutti gli altri popoli.

In questo atto di fede vi è una verità primitiva, quella che non vi è progresso possibile per la società umana all'infuori dell'ordine, della disciplina e del lavoro ».

Dopo tali riconoscimenti, il *Temps* si addentra in un esame di ciò che dovrebbe significare democrazia e di quelli che sarebbero i meriti del Liberalismo.

L'Ambasciatore di Francia a Roma

a colloquio con Briand

PARIGI, 7.

L'Ambasciatore di Francia a Roma, signor René Besnard, ha avuto ieri sera un grande colloquio col Ministro degli esteri, signor Briand.

Il signor Besnard ha lungamente esposto a Briand lo stato d'animo del Governo italiano e di tutta l'opinione italiana nei riguardi delle recenti polemiche che si sono svolte nella stampa dei due paesi.

Una circolare del ministro Sarraut

sui limiti dell'ospitalità francese

PARIGI, 7.

Il Ministro degli Interni, Sarraut, ha diramato ai Prefetti una circolare per ricordare e precisare gli obblighi derivanti dal rispetto delle leggi, e dell'ospitalità accordata dalla Francia agli stranieri residenti nel suo territorio.

Il testo della circolare è il seguente:

« La libertà costituita e garantita non possono permettere a certi stranieri di trasportare nel nostro territorio le lotte ed i conflitti politici dei loro rispettivi paesi e di attentare così alla tranquillità generale, con iniziative di violenza o manifestazioni provocatorie.

Gli stranieri, che ricevono in Francia la accoglienza più cordiale e benevola, hanno dunque il dovere di conformarsi ai principii di liberalità e di tolleranza e di rispetto alle libertà consentite dalle istituzioni del paese che loro accorda la stessa liberale ospitalità.

Queste prescrizioni di stretta giustizia e di larga ospitalità sono attualmente misconosciute da gruppi di stranieri e da giornali pubblicati sul nostro territorio in lingua straniera, i quali si abbandonano a polemiche violente e si dirigono tra loro campagne di ingiurie e di minaccie.

Parecchi di essi non esitano perfino a reclamare la espulsione di personalità straniere o a protestare contro la eventualità di questa misura amministrativa.

Questa agitazione non può essere tollerata e deve finire al più presto.

Il Governo della Repubblica garantisce agli stranieri la libertà e la sicurezza del loro soggiorno sul nostro territorio, ma esige che gli stranieri si astengano da ogni agitazione capace di turbare il buon ordine e la tranquillità pubblica.

Il Governo intende anche che tutti gli stranieri rispettino i diritti sovrani dello Stato francese.

I Prefetti sono pregati di prendere a questo riguardo le misure che crederanno necessarie e sono pregati di punire, se del caso, sia i gruppi che i giornali pubblicati in lingua straniera sul nostro territorio, che con segni di violenza od altra manifestazione, fanno il tentativo di immischiarsi nel diritto di espulsione, con restrizioni amministrative.

I Prefetti dovranno organizzare un controllo attento su questi giornali e d'altra parte prescrivere che tutti i cartelli redatti in lingua straniera portino la traduzione in lingua francese.

Per di più i Prefetti proibiranno agli stranieri di portare in strada distintivi od altro suscettibili di provocare dimostrazioni od incidenti atti a compromettere la tranquillità.

L'Autorità pubblica, che riguardo agli stranieri mantiene la più stretta neutralità, deve impedire con ogni mezzo le azioni di coloro che abusano della nostra ospitalità.

Riunioni antifasciste a Marsiglia

MARSIGLIA, 7.

(Belli). — *Per iniziativa di un sedicente « Centro garibaldino » che esiste a Marsiglia e che è composto da una ventina di reduci delle Argonne, è stato organizzato un banchetto in onore di Ciotti Garibaldi, il quale, naturalmente, ha pronunziato un discorso inneggiando alla... prossima repubblica italiana. A Ciotti Garibaldi ha seguito un certo avvocato Gay, francese, che, rumorosamente applaudito, si è augurato a sua volta che « le valorose camicie rosse scendano presto in Italia per proclamarvi la... repubblica sociale! ».*

Dopo questa prima brillante manifestazione — alla quale hanno partecipato un centinaio di persone, compresi i... reduci, le loro mogli, fidanzate, amiche e sorelle, mentre la colonia di Marsiglia è forte di ben 150 mila italiani — se ne è avuta un'altra la sera, in una sala della « Brasserie » del capitolo. Si è trattato di un nuovo discorso di Ciotti Garibaldi. Mi sono recato ad ascoltare, ma non sono stato fortunato perchè, data la mia qualità di corrispondente della « Tribuna », sono stato invitato a uscire, mentre nella sala echeggiavano le grida di: Viva Lucetti! Abbasso Mussolini! Abbasso il Fascismo!

Il ritratto del Savonarola di Fra Bartolomeo

torna nel Convento di San Marco a Firenze

Nel Museo di S. Marco che ha sede nel Convento omonimo a Firenze si conserva ancora il quartiere del priore che fu abitato nel 1489 da fra Girolamo Savonarola morto poi sul rogo per aver tuonato terribile contro i decadenti costumi della Repubblica.

Nella cella che servì di studio al Savonarola era sino a qualche settimana fa un quadro riproducente il profilo del frate e che altro non era se non la riproduzione eseguita da Antonio Marini di una tavola opera di fra Bartolomeo della Porta contemporaneo del Savonarola e che secondo la tradizione avrebbe assistito questi sino agli ultimi momenti di sua vita.

La tavola di fra Bartolomeo era andata dispersa nel 1810 quando scomparve dal Convento delle Domenicane di S. Vincenzo: ritrovata fu acquistata a vil prezzo dal parroco della Val di Bisenzio il quale la cedette poi alla famiglia Rubieri.

Qualche mese fa il Governo nazionale con ben noto amore per tutto ciò che è gloria dell'arte italiana, intraprese a mezzo della Direzione generale delle Belle Arti trattative con i signori Rubieri dai quali il prezioso dipinto è stato poi acquistato per la cospicua somma di 105 mila lire.

La tavola alta 53 centimetri e larga 37 è stata già collocata nella cella del Convento di S. Marco al posto della copia di Antonio Marini.

La politica estera della Bulgaria

nelle dichiarazioni di Burof alla stampa italiana

Questa mane, al « Grand-Hôtel », il Ministro degli esteri di Bulgaria sig. Burof, ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana.

La conversazione che ne è seguita è stata molto cordiale ed assai istruttiva sulle condizioni della Bulgaria, oggi.

Il sig. Burof ha anzitutto tenuto a mettere in rilievo quanto noi dicevamo già iersera. Lo scopo della sua visita è stato duplice: conoscere personalmente l'on. Mussolini e ringraziare il governo italiano per l'appoggio dato a Ginevra alla Bulgaria a proposito della concessione del prestito destinato ai profughi.

« Appoggio dato — ha detto il Ministro — senza secondi fini. L'Italia ha riconosciuto che la richiesta bulgara corrispondeva ad una necessità nazionale ed a bisogni di carattere umanitario. Anche in questa occasione la simpatia del popolo italiano per il popolo bulgaro non si è smentita. »

Certo, l'on. Mussolini, nel lungo colloquio di ieri, avrà anche passato in rivista col sig. Burof tutta la situazione balcanica che dopo l'entrata della Germania nella S. d. N. è divenuta particolarmente interessante.

Il Ministro bulgaro è facondo parlatore. Nello stesso tempo si sente in lui l'uomo che ha disciplinato l'ingegno negli studi del *jure* e lo ha arricchito con le scienze politiche e sociali. Ama parlar preciso e fissare le idee con dati statistici che dànno al pensiero espressione definitiva.

Relazioni coi vicini

La nostra è stata una rapidissima scorsa per lo scacchiere balcanico.

— Quali sono le vostre relazioni con la Jugoslavia? — abbiamo chiesto.

— Sono buone, ma certo esse risentono degli ultimi avvenimenti e cioè della presentazione della nota collettiva. La Bulgaria, disarmata, con una larva di servizio di polizia, non può essere tenuta responsabile per incidenti di frontiera che essa non può assolutamente aver voluto provocare.

— E' stato pubblicato di recente che si penserebbe ad un accordo o patto tra Bulgaria e Jugoslavia. C'è nulla di concreto in proposito?

— No; mi pare che queste notizie non corrispondano alla realtà dei fatti. Quel che si può dire è che noi desideriamo fermamente di vivere in relazioni di buon vicinato con gli stati confinanti.

— E con la Grecia?

— Ho avuto una lunga conversazione con l'attuale Ministro di Grecia. Anche lui mi sembra animato dalle stesse buone intenzioni che animano noi. Vogliamo far di tutto per evitare frizioni ed incidenti.

— Ci resta a chiedervi notizia dei rapporti con la Romania.

— La nota collettiva (vi ha partecipato anche la Romania) ha prodotto un certo raffreddamento, ma questa impressione si va rapidamente dissipando.

— Veramente non ci sarebbe ragione che le vostre relazioni con questo grande paese danubiano fossero meno che buone...

— Abbiamo infatti interessi comuni. Considerate per esempio il pericolo che per i due paesi presenta il bolscevismo. In occidente il comunismo è un oggetto di studio che si fa a distanza; da noi è una costante minaccia che mira alle fondamenta dello stato e della vita sociale.

— La difesa potrebbe essere più efficace se fosse organizzata fra le diverse polizie.

— E' quel che si dovrebbe fare — ha concluso Burof.

Un impegno del Ministro ha messo termine alla conversazione. Dopo avere accesa un'ultima bionda e squisitissima sigaretta macedone e dopo avere colta a volo nell'aria l'ultima zaffata di essenza di rose (due nostalgici profumi della terra bulgara) abbiamo preso congedo coi più sinceri auguri per l'avvenire della Bulgaria.

Colloquio Burof-Grandi

Ieri sera alle 18.30 S. E. Grandi, Sottosegretario agli Esteri, si è recato al « Grand-Hôtel », dove ha avuto un colloquio con il sig. Burof, Ministro degli Esteri di Bulgaria.

Il Duce premierà i vincitori

del Concorso nazionale per la vittoria del grano

Domenica 10 ottobre, alle ore 10, al Teatro Costanzi, in Roma, con l'intervento dei Membri del Governo, S. E. il Primo Ministro distribuirà i premi ai Vincitori del II Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale e dalla Commissione Tecnica dell'Agricoltura, con il contributo del Popolo d'Italia.

S. E. il Capo del Governo pronuncerà un discorso, che sarà contemporaneamente ripetuto, a mezzo della radiotelefonia, in tutti i capiluogo di provincia.

Parleranno pure il Ministro della Economia Nazionale, S. E. Belluzzo, l'on. Turati ed il comm. Cacciari.

I biglietti di ingresso si possono richiedere in Roma ai seguenti enti: Gabinetto del Ministero dell'Economia Nazionale; Comitato Permanente del grano (Direzione Generale dell'Agricoltura); Direzione del Partito Fascista (Corso Vittorio Emanuele); Commissione Tecnica dell'Agricoltura (Via Porta Pinciana, 36); Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti (Via della Mercede, 12); Federazione Tecnici agricoli e Federazione Lavoratori agricoli fascisti (Piazza Colonna, n. 366).

IL RACCOLTO DEL FRUMENTO

Sessanta milioni di quintali

Dalle Commissioni provinciali granarie del Regno sono pervenute al Capo del Governo le risposte contenenti, con la maggiore possibile approssimazione, i dati sulla produzione del frumento pel corrente anno.

Il raccolto complessivo risulta di quintali 59.931.877 così suddivisi, secondo comunicazioni ufficiali che sono state confermate e controllate:

Alessandria, q.li 1.580.000; Ancona, 828.553; Aquila, 1.000.000; Arezzo, 820.000; Ascoli Piceno, 636.570; Avellino, 600.000; Bari, 1.250.000; Belluno, 10.800; Benevento, 597.600; Bergamo, 515.000; Bologna, 1.800.000; Brescia, 806.000; Cagliari, 109.800; Caltanissetta, 1.227.250; Campobasso, 1.350.000; Caserta, 1.200.000; Catania, 1.270.000; Catanzaro, 1.000.742; Chieti, 535.000; Como, 480.000; Cosenza, 594.000; Cremona, 705.000; Cuneo, 1.500.000; Ferrara, 1.230.000; Firenze, 896.000; Fiume, 3.750; Foggia, 2.300.000; Forlì, 1.275.000; Genova, 193.000; Girgenti, 1.421.509; Grosseto, 725.280; Imperia, 25.000; Lecce, 751.713; Livorno, 200.000; Lucca, 259.500; Macerata, 858.928; Mantova, 999.892; Massa, 80.573; Messina, 327.210; Milano, 1.200.000; Modena, 858.390; Napoli 111.750; Novara, 485.000; Padova, 1.800.700; Palermo, 1.300.000; Parma, 1.085.000; Pavia, 310.940; Perugia, 2.028.000; Pesaro, 850.000; Piacenza, 1.068.700; Pisa, 561.450; Pola, 227.865; Potenza, 1.960.005; Ravenna, 1.006.646; Reggio Calabria, 32.000; Reggio Emilia, 750.000; Roma, 2.100.000; Rovigo, 711.200; Salerno, 444.500; Sassari, 570.000; Siena, 680.000; Siracusa, 750.000; Sondrio, 3.871; Spezia, 75.000; Taranto, 380.000; Teramo, 482.080; Torino, 1.172.014; Trapani, 1.000.000; Trento, 184.103; Treviso, 460.585; Trieste, 44.500; Udine, 360.000; Venezia, 700.000; Vicenza, 486.500; Verona, 1.444.000; Zara, 3.700.

Il Gran Consiglio

per la celebrazione della Marcia su Roma

Questa sera si riunisce a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Fascista.

Si prevede che la seduta andrà fino a tarda ora essendo intenzione del Capo del Governo esaurire in una sola riunione gli oggetti posti all'ordine del giorno.

La riforma del partito fascista è stata ormai completata nella riunione che il Direttorio del Partito ha tenuto iersera a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Il Gran Consiglio concreterà il programma per l'anniversario della Marcia su Roma, che sarà caratterizzato dalla celebrazione del 28 Ottobre a Roma e del 31 a Bologna dove è annunziato l'intervento del Capo del Governo.

La riunione del Direttorio

Si è riunito oggi alle ore 16, a Palazzo Chigi, presso S. E. il Capo del Governo il Direttorio Nazionale del Partito.

Erano presenti alla riunione, oltre S. E. il Ministro Federzoni, l'onorevole Turati, Segretario Generale del Partito, i vice Segretari generali on. Arpinati, on. Ricci, on. Starace, comm. Melchiorri, dott. Bonelli, il membro del Direttorio onorevole Blanc, il Segretario Generale amministrativo comm. Marinelli, il generale Bazan, del Comando generale della Milizia.

Assenti giustificati gli onorevoli Maraviglia, Bastianini, Rossoni ed il comm. Marghinotti.

Sotto la Presidenza del Duce il Direttorio ha esaminato gli argomenti posti all'ordine del giorno per la riunione di domani sera del Gran Consiglio Fascista, ed ha disposto l'ordine dei lavori.

La seduta è stata tolta alle ore 18.

Riconoscimento inglese delle necessità

di uno sbocco per l'Italia

BERLINO, 7.

Un giornalista inglese noto collaboratore della « Fortnightly Review » su argomenti di politica estera, pubblica sulla « Deutsche Allgemeine Zeitung » un articolo in cui espone dettagliatamente la situazione dell'Italia in seguito alla impellente necessità di trovare nuove terre per i numerosissimi suoi emigranti.

L'articolista che accenna brevemente alla coincidenza dei bisogni italiani e tedeschi derivanti dalla sovrapopolazione che potrebbero condurre su una azione comune italo-tedesca raccomanda la opportuna discussione delle richieste legittime italiane, e così continua: « Dovremo prendere in considerazione cordiale ed attenta le indiscutibili necessità dell'Italia. La posizione dell'Italia che blocca la via all'Inghilterra attraverso il Mediterraneo, ci costringe a tale politica, anche se non esistessero altri punti di vista di carattere morale o pratico.

Prima di impedire la discussione su di un problema internazionale nel seno della Società delle Nazioni dovremo prestar orecchio ad una soluzione nella quale uno dei nostri soci è fortemente interessato.

Se quindi l'on. Mussolini per la grave questione della sovrapopolazione si rivolge alla Società delle Nazioni, dovremo esser disposti a trattare la sua richiesta nella maniera più amichevole.

L'"Osservatore„ si metta d'accordo

E' lecito domandarsi fino a quando l'Osservatore Romano, nostro confratello della sera, « autorevole » per definizione, continuerà a conservare l'ingratissimo ruolo che sembra essersi assunto, o a cui lo hanno condannato.

Gli anticlericali vecchio stile dicevano che, nella politica del tordo e della sassata, all'Osservatore era riserbato l'incarico della sassata. Noi che non siamo mai stati anticlericali, di nessuno stile, non ci sogniamo di dir niente di simile. Ma non possiamo a meno di osservare come ogni volta che in Italia si compia un atto, il quale sembri comunque accelerare il raggiungimento dell'invocata armonia tra Fede e Patria, l'Osservatore si affretta a versare acqua copiosa, e soprattutto gelida, sul tenuissimo fuoco. E la grazia, signori, la grazia con cui adempie questa faccenda; che alle volte, chissà, la politica ha tante esigenze, potrà anche essere necessaria; ma la grazia!

Ad ogni modo noi oggi, dopo le belle e reiterate dichiarazioni con cui il Cardinale Legato del Papa, messo e rappresentante ufficiale di Pio XI, ha allietato le cristiane e italiane feste di Assisi, non vogliamo certo guastarci il sangue per diciannove righe anonime apparse nell'Osservatore di ier l'altro. Nelle quali l'Osservatore, dicendo male di quel « Congresso di Educazione morale » recentemente tenutosi in Roma, e per cui noi non abbiamo nessuna particolare tenerezza, conclude con queste acide parole:

« Non abbiamo... altra novità da rilevare che la presidenza del Congresso stesso assunta dal professor Bodrero in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione, e le amplificazioni contenute nell'esordio del suo discorso inaugurale, cose per le quali non possiamo certo rallegrarci ».

Ci sia consentito però di rilevare che le « amplificazioni » di Emilio Bodrero, consistevano, come riportammo e illustrammo a suo tempo, in una piena, leale, integrale professione di fede cattolica. E che proprio ieri un altro giornale cattolico, L'Unità Cattolica *di Firenze, le commentava testualmente così:*

« Il Governo ha bene espresso la coscienza di una Nazione cattolica primaria, qual'è l'Italia. Il discorso di prolusione del prof. Bodrero ha il merito della sincerità come un *credo* dello Stato e della Nazione; e poi ne ha un altro, la cui portata supera le contingenze, perchè, stornando le velleità pseudofilosofiche, e, forse, anticlericali, di correnti eccentriche o ribelli, ha evitato l'ingiuria e la diffamazione, ed anche la profanazione del « *loco santo* » Dantesco, salvando così eziandio la buona fama dell'Italia.

... Il Capo del Governo italiano, riportando nella scuola il Catechismo, disse che il popolo sarà morale se sarà religioso. Ben detto! Edificate su queste verità, e il problema dell'educazione morale avrà la sua soluzione logica.

... L'on. Bodrero è stato abile nella sua dialettica, perchè, premessa la pregiudiziale della morale cattolica, egli ha dedotto che si possa discutere soltanto di metodo nella questione dell'educazione morale. Un congresso intorno a siffatta materia, indetto in Roma, fa pensare che Roma è la culla delle « due più grandi e differenti espressioni morali, che la storia ricordi », e che « dallo aggettivo *romano* si denominano, come il più universale ed augusto... il Diritto ed il Cattolicismo. E non a caso, (così il Bodrero) per un semplice capriccio onde risulti indifferente il luogo, in cui una manifestazione si elabora e si compie, Roma creò il Diritto, sistemazione giuridica di rapporti morali, e fu, come la chiama Dante, il « *loco santo* » del Cattolicismo, ch'è ancora più alta e compiuta risoluzione del problema fondamentale dell'anima umana, qual'è quello della divina coordinazione tra la morale e la fede »... E poi, più oltre, la professione di fede del Governo, emanazione della coscienza popolare; e cioè che « il Governo Nazionale Italiano ritiene che la sola forma possibile di educazione morale sia quella stabilita dal Vangelo di Cristo nella interpretazione, nella tradizione, nell'insegnamento cattolico, dai Dieci Comandamenti di Dio al Catechismo ». Questo è anche coraggio cristiano, oltre che civile.

Sappiamo benissimo che l'Osservatore è, quando pubblica dei comunicati ufficiosi (come speriamo che questo non sia), organo vaticano; mentre l'Unità Cattolica *non ha lo stesso cómpito. Tuttavia anche l'Unità è un giornale di antica, riconosciuta, impeccabile e insospettabile ortodossia. Come dunque spiegare la contraddizione?*

Sarebbe bene che l'Osservatore incominciasse dal mettersi d'accordo con gli altri interpreti del pensiero cattolico. O per lo meno, di leggere con gli stessi occhiali.

Stato, Chiesa e "Popolo d'Italia„

Sarà possibile un concordato?

MILANO, 7. — Il « Popolo d'Italia » di stamane pubblica un articolo del suo direttore Arnaldo Mussolini, dal titolo « Lo Stato e la Chiesa », in risposta ad una nota pubblicata parecchi giorni fa dall'« Osservatore Romano ».

L'articolista scrive che, nella discussione col giornale vaticano, « dopo varie battute e controbattute fatte, sia pure in tono polemico amichevole, ci si accorge di essere molto lontani da una conclusione qualsiasi ».

Dopo aver riferito quanto aveva scritto nei suoi precedenti articoli e cioè che « l'essere il cristianesimo forza universale, col suo sommo gerarca a Roma, fosse qualche cosa di più che un semplice rapporto fra locatore e locatario », e che « i rapporti fra Chiesa e Stato in Italia non dovevano ridursi alla semplice cortesia e ai rigori del *noblesse oblige* », Arnaldo Mussolini dice che a suo avviso « quel che resta e che pesa non solo nella vita nazionale ma in quella internazionale è l'ostilità preconcetta del Vaticano alla concezione di un'Italia unificata nelle sue linee territoriali e in quelle profon-

[illegible]

alcuni episodi imputati dall'Osservatore per sconosciuta polemica, Arnaldo Mussolini ha concluso dicendo: « Proprietà, usufrutto, locazione, abbiamo ancora ragione di credere siano questioni di dettaglio. Rischio questo — e non è difficile — resta a vedere se l'Italia e la Chiesa Romana possano trovare, all'infuori di pressioni laiche politiche straniere, una leale forma di concordato che sani il vecchio dissidio per fondere insieme, sull'esempio di altri popoli, forze reciproche complementari che armonizzino la vita collettiva in un'atmosfera superiore di civiltà, di progresso e di potenza ».

La salma di Bartolo Longo tumulata nel Santuario di Pompei

NAPOLI, 7. — Perdura in tutti i Comuni vesuviani, l'impressione per la morte di Bartolo Longo.

Il delegato pontificio, monsignor Cremonesi, ha fatto affiggere un manifesto ai napoletani, in cui dice fra l'altro:

« Tutto il mondo credente e devoto restava commosso all'annunzio della dipartita del Fondatore, dell'Apostolo di Pompei; ma nessuna terra d'Italia ne restava certamente colpita quanto la nobile e pia città di Napoli che lo vide ai primordi delle sue sante iniziative girare per codeste vie, per codesti palagi, per codeste chiese in cerca di quell'obolo che doveva bene presto crescere in tesoro di generosità.

« Da codesta terra son partiti i primi e più entusiastici aiuti; da codesta terra cinquant'anni or sono partiva in un avventuroso tramonto la vecchia tela che doveva in un baleno diventare un fulcro di luce sovrumana, in cui si appunterebbero e si appunteranno agli sguardi di quanti nei dolori e nelle sventure hanno fede nell'intercessione della Regina del Rosario ».

Richiesto di un suo giudizio sul filantropo, il delegato del Papa ha detto:

« Nel breve tempo da che ricopro la carica di delegato apostolico, ho potuto valutare tutta la grandezza ed il vantaggio che queste opere maestose hanno arrecato alla religione ed alla Patria ».

Migliaia di telegrammi sono ancora pervenuti al Sindaco di Torre Annunziata: tra gli altri, quello del Regio Commissario comm. Montuori e l'altro del duca di Santa Severina pel Centro Nazionale. Numerosissimi sono poi i telegrammi che giungono dall'Italia e dall'estero, alla famiglia dell'estinto, al delegato pontificio e ai prelati preposti al Santuario.

Dal Governo Nazionale è stato concesso il nulla osta perchè la salma di Bartolo Longo venga tumulata nel Santuario della Vergine del Rosario, da lui fondato. Essa sarà collocata precisamente in un loculo fra le cappelle di San Francesco e di S. Giuseppe, a destra di chi entra nel tempio.

La tessera fascista a Ezio Garibaldi

FERMO, 7. — Ieri, nel pomeriggio, con l'intervento di numerose rappresentanze dei Fasci della provincia, e presenti tutti i fascisti della città, ha avuto luogo la consegna della tessera fascista a S. E. Ezio Garibaldi.

La cerimonia si è svolta in piazza Vittorio Emanuele dove l'illustre ospite giunto in compagnia del conte Savini e di molte autorità civili e militari, è stato salutato da un poderoso alalà!

Tra le infinite camicie nere spiccavano varie camicie rosse.

Formatosi un lungo corteo, questo si è diretto alla sede del Fascio dove ha porto il saluto il segretario politico signor Enrico Trasatti. Ha preso poi la parola il segretario federale conte Savini che infine consegnava ad Ezio Garibaldi le tessere dei Fasci di Fermo e di Ascoli.

A tutti rispose il festeggiato che, come è noto, col fratello Costante fu alunno di questo Istituto Industriale. Egli con gentile pensiero rievocò diversi episodii della sua vita collegiale, chiudendo il suo dire con un inno ai più grandi sicuri destini dell'Italia fascista.

Subito dopo il corteo si è recato all'Istituto Industriale dove figura la lapide agli alunni caduti, e dove il direttore ing. cav. uff. Plinio Luraschi e l'insegnante di lettere prof. Giov. Botturi hanno rivolto parole di devoto omaggio all'antico allievo che pronunziava a sua volta un patriottico ed applauditissimo discorso esaltando le gesta ed il valore dei camerati scomparsi fra cui suo fratello Costante.

L'ing. Puricelli commissario della Fiera Campionaria?

MILANO, 6. — Secondo notizie da Roma, sembra imminente la nomina, a Commissario straordinario della Fiera Campionaria di Milano, del comm. ingegnere Puricelli.

La chiusura a Torino dell'Esposizione missionaria salesiana

TORINO, 7. — Ieri alla presenza del Duca di Genova, del generale Etna, Commissario Prefettizio al Comune, del comm. Delli Santi, vice-Commissario, del generale di San Marzano per il Prefetto, del senatore Rebaudengo, dell'Arcivescovo di Torino mons. Gamba e di numerose altre autorità e notabilità civili ed ecclesiastiche ha avuto luogo la chiusura dell'Esposizione Missionaria Salesiana.

Il figlio di Tommaso Grossi lascia pregevoli quadri al Comune di Milano

MILANO, 7. — In questi giorni cessava di vivere a Treviglio l'ing. Giuseppe Grossi, figlio del romanziere e poeta lombardo. Ora si apprende che il dott. prof. Giovanni Zanetti, nella sua qualità di notaio, ha aperto il testamento olografo dell'ing. Grossi in data 26 luglio 1926, testamento col quale il defunto ha legato al comune di Milano, perchè si conservino nella galleria del Castello Sforzesco, numerosi quadri di pregevole fattura.

NOTE CEKO-SLOVACCHE

La soluzione parlamentare della crisi

PRAGA, ottobre.

Per quanto gli avvenimenti di questi ultimi giorni rendano sempre più improbabile la terza ipotesi che io facevo circa la soluzione della crisi: quella di un governo ceko di destra, non è inopportuno esaminare anche perchè ciò sia di modo di accennare a quel movimento ceko che si è chiamato fascista.

E, a questo proposito, dirò innanzi tutto che, Italiani, noi non possiamo negare la nostra simpatia a coloro che hanno assunto a bandiera una parola cara al nostro cuore e che, per buona parte, nutrono sentimenti di vera amicizia e di viva ammirazione per il nostro Paese.

Aggiungerò, dopo questa necessaria e grata premessa, che non vale neppure la pena di smentire quanto vengono pubblicando giornali comunisti e socialisti, per screditare il movimento fascista e per organizzare contro l'Italia, l'opinione pubblica, circa pretesi interventi dell'Italia, perfino finanziari, in aiuto del Fascismo ceko.

Un ricordo personale

Ed a questo proposito mi sia lecito un ricordo personale.

Mentre in Grecia, nel 1920, ferveva la campagna elettorale, i Venizelisti, che vedevano minaccioso il ritorno realista, diffondevano insistentemente la notizia che un giornalista italiano era ad Atene per sovvenire con tredici milioni di dracme, allora più di quaranta milioni di lire, la campagna realista. E, naturalmente, la notizia era seguita da abbondanti e severi commenti contro i realisti che invocavano ed accettavano il soccorso di una potenza estera e contro l'Italia che mirava ad asservire la Grecia dopo essersi sbarazzata del suo grande nemico.

Per quante ricerche io facessi non trovai traccie del collega e dei suoi milioni. Soltanto dopo la mia partenza da Atene, i giornali venizelisti mi fornirono la spiegazione dell'arcano. Il giornalista dai quaranta milioni, il fosco emissario, ero proprio io!

Da quel giorno ho definitivamente compreso quale fondamento hanno quasi sempre le notizie di tal genere.

Un movimento di difesa nazionale

Parliamo dunque di cose serie.

Il Fascismo ceko non può considerarsi ancora come un vero partito politico. Si tratta piuttosto, per ora, di un gesto spirituale che trova simpatizzanti in quasi tutti i partiti ceki borghesi e che li unisce specialmente in due sentimenti: l'antisocialismo e l'antitedeschismo.

La doppia minaccia contro l'unità nazionale ha creato uno speciale stato d'animo in molti che aderiscono o aderivano al partito liberale, a quello cattolico, a quello agrario, stato d'animo che si risolve nel sentimento della necessità di difendere lo stato ceko contro l'internazionalismo comunista e contro il nazionalismo tedesco.

Ma un movimento di integrazione nazionale non può esaurire il suo programma in questi due termini. E, d'altra parte, io abbiamo visto, la Ceko-Slovacchia è un paese in cui convivono sette nazionalità e altrettante religioni e che, svegliatosi all'indipendenza come paese feudale, snazionalizzato, infeudato, ha dovuto in breve periodo di tempo cercare nuove basi per la sua esistenza compiendo una rivoluzione antifeudale con la riforma agraria, agitando l'idea di nazionalità per risollevare lo spirito nazionale, levando la bandiera anticattolica dello Hussitismo per cancellare ogni ricordo del dominio austriaco, paludato di religiosità.

Parlando ad alcuni legionari slovacchi Masaryk ha detto: « In otto anni non si trasformano degli schiavi in altrettanti liberi cittadini *». Le catene sono state spezzate, si potrebbe aggiungere, ma la conquista dell'indipendenza è stata fatta a spese dell'unità nazionale, che è stata minata dall'uso, forse imprudente, di elementi disintegratori.*

In tale stato di cose il successo del Fascismo in Italia non può essere tratto ad esempio.

Sono occorse le delusioni della pace, due anni di tirannico dominio socialcomunista, il fallimento del regime democratico-parlamentare, l'imminenza del disastro e, infine, il genio fascinatore di un Uomo, per riunire la Nazione intorno alla esile schiera dei precursori.

Un programma negativo

Tutte queste forze reattive mancano per dare vigore al movimento fascista ceko, nato per rispondere a minaccie per ora lontane, accolto con simpatia specialmente come forza anticomunista, ma del quale la vittoria non è sentita, come in Italia, necessaria ed urgente, mentre quasi tutto il paese, uscito da una guerra non direttamente combattuta, ottenendo dalla pace più di quanto forse non avesse osato sperare, ricco, nella piena attività di tutte le sue forze produttrici, assente in fondo dalle lotte parlamentari, non vuole essere trascinato fuori della sua via attuale.

Non v'è neppure, in Ceko-Slovacchia, qualche grande ed imperioso interesse che determini nell'opinione pubblica un movimento in un determinato senso. Non c'è o c'è stata, come in Grecia, la disastrosa spedizione in Asia Minore da riparare, non, come in Spagna, un'avventura marocchina, non, come in Francia, un malessere economico dovuto alla incoscienza di certe sfere politiche.

La defezione dei liberali

Queste difficoltà di ordine ideale, che si oppongono all'avanzata del Fascismo ceko, vengono ora aumentate da altre più contingenti ma attualmente quasi definitive di ordine politico-parlamentare.

Il Fascismo sperava infatti in una adesione incondizionata del partito liberale, il che gli avrebbe data una base in Parlamento e un nucleo di organizzazione politica del quale per ora esso manca.

Ora appunto ieri si è riunito il consiglio nazionale del partito nazional-democratico (liberale). Esso approvando unanimemente la politica di Kramar e pur esprimendo le sue simpatie per il Fascismo, ha riaffermata la necessità storica della democrazia e la fedeltà ad essa del partito, il che implicitamente importa che questo continuerà nella sua via, parallela in parte, ma indipendente da quella del movimento fascista.

Posso aggiungere che questa decisione ha destato grande meraviglia in quanti molti pensavano che Kramar e gli altri destri del partito liberale avrebbero sacrificato l'unità del partito stesso piuttosto che allontanarsi dal movimento fascista.

Ma la decisione è ormai presa. E, a quanto sembra, essa, sia in sè stessa, sia per il tono della discussione che l'ha preceduta, ha costituito una conferma della maggiore vicinanza dei liberali ai partiti borghesi che sembra preludere alla possibilità di una partecipazione dei liberali al nuovo Gabinetto borghese ceko-tedesco, alla probabilità del quale accennavo nell'ultima mia e che sembra delinearsi sempre più sull'orizzonte politico.

Nello stesso senso dei liberali, infatti, stanno manovrando i socialisti nazionali i quali, per quanto con lieve maggioranza, si sono schierati nel congresso di Brno a fianco di Benes, espellendo Stribrny ed i suoi amici che più vivacemente menavano e menano la campagna contro di lui.

Così il partito, o almeno quella parte di esso che fa capo a Benes, sarebbe libero di rinunciare a quell'attitudine di opposizione contro i partiti borghesi che costrinse Benes a dimettersi da deputato e che lo comprometterebbe ora irreparabilmente se il suo partito persistesse nell'opposizione insieme con i comunisti ed i socialdemocratici.

Questi movimenti strategici dei due partiti che fanno capo a Kramar ed a Benes non possono che confermare il successo ormai assai probabile di Svehla, il quale avrebbe virtualmente gettate le basi del futuro Gabinetto con la costituzione di una maggioranza borghese ceko-tedesca.

Il successo di Svehla

Tale Gabinetto, che Svehla presiederebbe e del quale farebbero parte Benes, Kramar e qualcuno dei suoi, e due tedeschi, avrebbe già l'approvazione di Masaryk, col quale Svehla si abboccherà in questi giorni per decidere sul momento e sul modo di aprire parlamentarmente la crisi.

Ed anche i socialisti, che hanno sperato per un momento nella costituzione di un blocco di sinistra, sembrano oggi sfiduciati e si limitano ad apprestare le armi per una opposizione più o meno violenta ma senza possibilità di vittoria.

La permanenza di Benes nel nuovo Gabinetto, se essa avverrà, dovrebbe far ritenere che la politica estera della Ceko-Slovacchia non subirà profondi mutamenti e che la collaborazione dei tedeschi non è stata pagata a troppo caro prezzo in questo campo.

Il Ceské Slovo, *giornale assai vicino a Benes, commentando l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, dice che, dopo Locarno, la sicurezza dell'Europa centrale è data dal sistema di trattati per il quale ad ogni conflitto tra due paesi debbono automaticamente interessarsi tutti gli altri. Sul patto di Locarno e sulla Piccola Intesa la Ceko-Slovacchia baserebbe dunque la sua sicurezza internazionale.*

Solo in ogni modo quando si conoscerà esattamente la composizione del nuovo Gabinetto sarà permessa qualche altra deduzione sull'indirizzo della politica estera della Ceko-Slovacchia, che, peraltro, nelle sue linee generali, non sembra dovere subire profonde e immediate deviazioni.

ANTONELLI

Il momento politico in Spagna

Il pensiero di Primo de Rivera

MADRID, ottobre.

(e. d. z.) — *La Nación*, *organo ufficioso del Governo, pubblica un'intervista con Primo de Rivera nella quale il Presidente fornisce alcune interessanti spiegazioni intorno a una frase che egli ebbe a pronunciare giorni fa alla presenza di un redattore del* Debate. *Essendogli stato chiesto se egli sentisse mai la nostalgia dell'accampamento, il Primo Ministro aveva allora risposto che sentiva piuttosto la nostalgia della sua casa. Questa frase era stata variamente commentata dalla stampa locale e in particolar modo dai giornali di opposizione; per chiarire parlando una volta per sempre il suo pensiero, Primo de Rivera ha fatto al redattore della* Nación *le seguenti dichiarazioni:*

« Da tre anni io non ho ancora potuto passare un sol giorno nella mia casa, nel mio tranquillo e modesto focolare; non ho potuto fare in compagnia della mia famiglia che qualche affrettata colazione; devo sacrificare le espansioni del mio carattere alla parte che rappresento; non ho neppure il tempo di andare a fare una scappata nella mia campagna di Jerez; son costretto a informarmi ogni giorno di cento difficili cose che personalmente non mi interessano affatto e la cui responsabilità invece mi preoccupa assai; a nessuno può quindi recar meraviglia se io sento la nostalgia della mia casa, ora sopratutto che i miei figli, per la mia età, per la loro e perchè sono buoni, dovrebbero costituire lo scopo e il diletto della mia vita.

Ma da quanto ho detto al fatto che questa nostalgia possa allontanarmi di un sol punto dal compimento del mio dovere e della missione che mi sono assunto il 13 settembre 1923, e che con l'aiuto di Dio ho seguito fin qui senza danno per la Spagna, c'è un abisso.

Io penso all'avvenire nel seguente modo: Riunita l'Assemblea Nazionale si potranno affrontare e risolvere col suo aiuto i grandi problemi della ricostituzione nazionale, pareggio economico, ecc. e preparare un compito ben chiaro e preciso da sottoporre a un Parlamento di struttura e di elezione che l'Assemblea studierà: ciò è a dire che la Costituzione del 1876, più o meno in sospeso, sarà la vigente durante questo lasso di tempo.

Fra le materie raccomandate allo studio dell'Assemblea figurerà la legge sulla stampa alla quale io attribuisco una straordinaria importanza, giacchè credo che l'influenza della stampa nell'educazione, governo e prestigio di un paese sia enorme, definitiva forza, e che ad essa si debbano i beni e i mali dei popoli.

Io riconosco che la mia opera buona o passabile (cattiva non la crede nessuno, sinceramente), dipenda in gran parte dal patriottismo e dalla moderazione della stampa, più volontaria che imposta dalla censura.

Spero che l'Assemblea rivelerà capacità, carattere e volontà sufficienti perchè il Re possa avere un gruppo di uomini nuovi fra i quali scegliere i suoi ministri, giacchè pur senza questo mezzo tanto efficace, il solo studio delle persone e delle loro qualità ha permesso a me, or non fa ancora un anno, di porre a sua disposizione un governo di uomini dei quali, sia che li consideri a uno a uno o nell'insieme, sono sempre più soddisfatto.

Quando sarà il momento di porre questa questione di fiducia: Logicamente, al termine del mandato dell'Assemblea, che sembra sarà di tre anni, ma in ogni modo non mai prima che lo consigli il bene della Patria o che lo indichi Sua Maestà.

Il primo Governo che si formerà, seguendo le ipotesi esposte, poc'anzi, soggette sempre all'imprevisto, non dovrò presiederlo io. Ci sarà chi lo farà con completa autorità e senza essere esaurito da precedenti fatiche.

Io mi prenderò un riposo necessario e poi, siccome ancora mi resta una lunga vita militare, suppongo che occuperò un posto conveniente; ma allora resterò del tutto estraneo alla politica.

Dio mi liberi dalla tentazione di voler rimanere come un secondo potere moderatore, che per fortuna è già ben attribuito!

L'Unione Patriottica, intanto, già fortissima, perfezionerà la sua organizzazione; forse si dividerà in frazioni politiche le quali conserveranno però tutta l'essenza dottrinale ed etica; che cioè senza giustizia non c'è patria possibile, che la autorità non si può delegare al cacicco, che la vera libertà esclude qualsiasi coazione sindacalista o corporativa, che il diritto dev'essere la protezione dei deboli e non degli audaci e dei perturbatori, che non c'è legge scritta che abbia valore alcuno se torna di danno alla Patria, alla società o al vero concetto della giustizia, e che il più modesto cittadino ha diritto alla protezione e alle cure del governante.

Il miglior sintomo che, giunto il momento della mia separazione politica, tutto andrà bene, sarà che nessuno mi ricordi, e la mia migliore soddisfazione sarà che abbondino gli elogi per chi mi succederà, sia chi sia e quando che sia. Non sono nè vanitoso nè superbo e so il poco che valgo; riconosco e invoco l'aiuto divino che mi permette di continuare nella difficilissima missione del governare e amministrare venticinque milioni di spagnoli. Quando poi sarà giunto il momento di ritirarmi, renderò grazie al Signore, fortificherò il mio spirito e continuerò ad essere uno spagnolo, un mortale che aspetterà tranquillamente il suo giorno, ben contento se tutto andrà bene per la salute della Patria e pago se per tutta ricompensa i miei compatrioti mi concederanno la loro stima ».

Atteggiamento immutato de "La Nacion„ circa la questione di Tangeri

MADRID, 7.

Il giornale *La Nacion* commentando il comunicato ufficioso relativo alla questione di Tangeri afferma che si può constatare come l'atteggiamento della Spagna non sia cambiato affatto dal momento in cui Primo De Rivera pose il problema sul terreno internazionale.

Il giornale così continua: « La situazione di Tangeri fu in seguito sempre oggetto di preoccupazioni da parte del Presidente la cui chiaroveggenza prevedeva il pericolo enorme che l'attuale statuto rappresentava per la tranquillità della nostra zona di protettorato. Primo De Rivera seppe attendere il momento opportuno per porre innanzi la rivendicazione nazionale. Essendo salvo l'onore delle nostre armi ed essendo stata sottomessa la quasi totalità della nostra zona di protettorato era necessario fermare l'attenzione sulla zona internazionale di Tangeri, focolare costante di ribellioni di ogni genere poichè il contrabbando delle idee vi abbondava quanto il contrabbando del materiale di guerra. Il Governo — conclude il giornale — seguirà attentamente lo sviluppo del problema e non dimenticherà un solo istante la difesa degli interessi della Spagna al Marocco nella misura delle sue possibilità e in proporzione agli enormi sacrifizi sostenuti.

Il "Roma„ sulla via del ritorno — L'entusiastico saluto di New York

NEW YORK, 6.

Dallo scalo della Navigazione Generale Italiana sull'Hudson, oggi alle ore 16 il piroscafo « Roma » ha salpato alla volta dell'Italia, regolarmente come era fissato.

Il piroscafo, presso lo scalo, è stato per tutta la giornata mèta delle visite degli italiani, accorsi ad ammirare la bella nave, prodotto del lavoro e del genio italiano.

Il « Roma » è partito quasi completo nelle quattro classi. Il suo distacco dalla banchina è stato commovente ed entusiasta. Una innumerevole folla di italiani e di americani gremiva lo scalo e i saluti ai partenti si frammischiavano con le grida di: « Viva l'Italia! Viva il Roma! », mentre una musica militare americana, venuta per la partenza, alternava il suono della Marcia Reale italiana con quello dell'Inno degli Stati Uniti.

La "Marmifera„ di Carrara truffata per 9 milioni

dagli organizzatori della sua filiale a Buenos Ayres

MILANO, 7. — Lo scorso giugno vennero narrate dai giornali le continue gravi sottrazioni per circa 900 mila lire compiute dal cav. Gino Dina, amministratore delegato della « Società Marmifera Nord Carrara » in danno della società stessa. Il Dina, ex ufficiale mutilato di guerra, era conosciutissimo negli ambienti bancarii milanesi. Abitava in via Spartaco 10, ed aveva avuto anche cariche importanti presso istituti bancari.

Due anni fa fu nominato consigliere delegato della « Marmifera », che ha sede nel piazzale della stazione Nord, ed ebbe incarico di organizzare a Buenos Ayres una filiale dell'azienda con lo scopo di avviare su quel ricco mercato l'esportazione dei marmi italiani. Fu nel gennaio scorso che il Dina dette luogo ai primi sospetti sul suo conto in quanto appariva distratto. Un'inchiesta contabile sulla filiale di Buenos Ayres accertò un ammanco di 90 mila pesos, pari a circa 900 mila lire italiane e stabilì che quella somma era stata stornata da un impiegato di quella sede dietro ordini precisi del Dina.

In seguito alla scoperta il Dina, tratto in arresto, confessava quella colpa. La « Marmifera », pertanto, dal giugno in poi faceva eseguire una inchiesta estesa a tutta la gestione del direttore, inchiesta che dava risultati sbalorditivi. Altri nove milioni circa erano stati distolti fraudolentemente dall'attivo della società. Infatti l'inchiesta compiuta presso l'agenzia di Buenos Aires da un nuovo procuratore, poteva rilevare che un impiegato, certo Mattia Bedini, era laggiù lo strumento del Dina per il compimento delle malefatte.

Il Bedini, già sfuggito quando l'inchiesta fu conclusa, durante la sua gestione aveva sistematicamente alterato le cifre nei registri ed aveva venduto ingenti quantità di merce a clienti senza credito.

Nelle malversazioni egli avrebbe avuto l'aiuto di un fratello a nome Modesto, pure residente a Buenos Ayres. Con i proventi delle sottrazioni il Mattia Bedini un anno fa avrebbe costituita a Buenos Ayres una società per lo sfruttamento di terreni insieme ai fratelli Luigi e Mario Meraviglia, apportando una quota sociale di mezzo milione di lire.

Una volta scoperte a Milano le sottrazioni compiute dal Dina, il Bedini sapendo che prima o poi sarebbe stato travolto nelle conseguenze giudiziarie, prendeva il largo non senza prima aver realizzato il frutto della sua colpevole attività cedendo la sua quota azionaria ad un amico, certo Masetti.

Tutte queste nuove gravi risultanze venivano subito portate a conoscenza del Procuratore generale del Re il quale d'accordo col giudice istruttore elevava diverse imputazioni a carico dei fratelli Bedini e di altri.

Modesto Bedini, che nel frattempo era venuto in Italia stabilendosi presso Benevento, veniva interrogato per rogatoria dal giudice istruttore di quella città. Mattia Bedini tornato in Italia, la mattina del 30 u. s. veniva arrestato proprio mentre scendeva dal piroscafo e tradotto a Milano a disposizione del giudice.

Un'auto con undici fascisti precipita in un burrone

PERUGIA, 7. — Una gravissima, terribile disgrazia è venuta a turbare la radiosa giornata di ieri. Mentre un camion riconduceva a Macchie di Panicale undici fascisti, precipitava in un burrone. Rimaneva ucciso sul colpo il venticinquenne Pasquale Testini, di Gastano, possidente di Macchie, un fervido animatore fascista iscritto al Partito fin dal 1921, il quale aveva riportato lo schiacciamento dell'addome e veniva rinvenuto sotto il volante. Ferito gravemente rimaneva il conducente del camion Luigi Muraglini, di Giulio, di anni 24, il quale riportava commozione toracica. Rimanevano illesi quattro dei fascisti mentre gli altri riportavano ferite di poca importanza. Sul luogo si recavano subito gli on. Giuseppe Bastianini e Felice Felicioni e il segretario regionale dei Sindacati, prof. Nazzareno Bompard.

Dove sarebbero nascosti i milioni rubati alla "Peninsulare„

MILANO, 7. — Poichè i milioni truffati da Walter Munerati alla Società Peninsulare rimangono ancora celati, e non vi è altra speranza per ora di rintracciarli che la promessa di rivelazioni da parte dello stesso truffatore, tutte le indagini sulla complessa vicenda sono tese a cercare quel personaggio o quei personaggi che indubbiamente debbono aver cooperato all'occultamento.

Si è accennato negli scorsi giorni alla voce che il famoso tesoro potesse essere nascosto a Salsomaggiore o a Viareggio. La voce ha avuto questa origine: è noto che il Munerati prima di allontanarsi da Milano a delitto scoperto, fu presso la famiglia Donati, alla quale intendeva affidare la propria figliuola, che doveva essere ricondotta a Milano da un paese del Veneto dove si trovava presso parenti. Il Donati fu fermato e con lui temporaneamente anche quell'amico suo Marchetti che ebbe la disavventura di trovarsi in quella casa, mentre la polizia vi faceva interrogatori e perquisizioni.

Ora il Munerati, nel raccomandare la sua piccina e nel trattare la questione finanziaria del suo mantenimento, avrebbe detto che non si doveva avere al riguardo alcuna preoccupazione, perchè da Salsomaggiore o da Viareggio vi sarebbe stata persona incaricata di inviare mensilmente la somma necessaria.

Si suppone appunto che si tratti della persona tuttora ignota che avrebbe aiutato il Munerati nel compito di occultare il tesoro.

Ombre e luci nell'istruttoria per l'eccidio di Mede

MILANO, 7. — A proposito di quanto risulterebbe all'arciprete di Torre Beretti circa l'eccidio di Mede (il sacerdote la sera del delitto avrebbe visto, si disse, il rag. Annaratone parlottare misteriosamente con altri quattro individui), si ha ora notizia che a Torre Beretti è stata interrogata la madre dello arciprete stesso. La donna avrebbe detto di non sapersi spiegare come la voce sia corsa; e afferma che suo figlio nulla sa in proposito. Egli raccolse la diceria che circolava in paese, e si limitò a riferirla tale quale ad altri sacerdoti, i quali l'avranno raccontata ad altri; e si è detto addoloratissimo perchè gli si vuole attribuire la paternità di quella accusa.

Quanto ad altre testimonianze, si è fatto anche il nome di un certo Giuseppe Lucatti il quale, interrogato dal Secolo ha confermato di essere stato chiamato dal giudice istruttore di Casale. Ha pure assicurato di aver dichiarato a questo di non aver mai visto l'Annaratone.

« La sera in cui avvenne il delitto di Mede — egli ha affermato — don Ravazzoni fu con me in casa mia fino alle 21, poi l'accompagnai alla sua abitazione, gli augurai la buona notte, e rincasai. Durante la strada non vedemmo anima viva, e tanto meno l'Annaratone ».

Incendio a bordo di un motoscafo nelle acque di Napoli

NAPOLI, 7. — La motobarca *Aponte*, in servizio giornaliero da Napoli a Sorrento, mentre era in navigazione con una quarantina di passeggeri e una cinquantina di quintali di paraffina a bordo, si è incendiata.

L'allarme veniva dato dal personale della motobarca e subito correva al soccorso un motoscafo della Capitaneria di porto. Ben presto, dopo un'abile manovra, si riusciva a domare le fiamme.

Il capitano disponeva che la motobarca proseguisse per Sorrento senza passeggeri, mentre la Capitaneria redigeva un verbale di contravvenzione a carico del capitano stesso per avere imbarcato a bordo materie infiammabili senza averne prima ottenuto l'autorizzazione.

Una vecchia e due bimbe carbonizzate dal fulmine

FOGGIA, 7. — Un temporale di inaudita violenza si è scatenato nella nostra provincia producendo dei gravi danni alle campagne.

Un fulmine si è abbattuto su di un trullo — caratteristica capanna in muratura dell'agro pugliese — scoperchiandolo.

Nella capanna si trovavano una vecchietta e due sue nipotine le quali sono state addirittura carbonizzate.

Una famiglia terrorizzata a Trieste da una banda di malfattori mascherati

TRIESTE, 7. — La cittadinanza è assai impressionata dalla notizia rapidamente diffusa di due atti di brigantaggio i cui autori sfuggono finora alle pronte indagini iniziate dalle autorità di P. S.

Teatro di entrambi gli episodi furono le vicinanze di Santa Croce.

Colà, in una casa di sua proprietà abita il possidente Giovanni Sedmak con la famiglia composta della moglie, di due figliuole per nome Angela ed Emilia, e di un nipote sedicenne tal Danilo Bogatez.

Stanotte verso le dodici, tutta la famiglia dormiva, quando i coniugi Sedmak vennero improvvisamente svegliati da un forte rumore. Aperti gli occhi la signora si vide dinanzi un uomo mascherato che impugnava una rivoltella.

Incapace di dominare il suo sgomento la donna si diede a gridare, mentre il nipote che riposava nella stessa stanza balzava dal letto tentando di darsi alla fuga. Nel frattempo altri malviventi, anch'essi mascherati, minacciavano coi rispettivi pugnali le due ragazze che, folli di terrore invocavano aiuto.

Per fortuna, attirati dalle grida giunsero in quel punto alcuni militi al cui avvicinarsi, i furfanti che certo del loro arrivo erano stati informati da un palo lasciato alla porta, si affrettarono ad abbandonare l'impresa dileguandosi nella campagna.

Presso a poco nella stessa ora, carabinieri in servizio di perlustrazione, udirono disperate grida d'allarme provenienti da una villa di Barcola. Accorsi prontamente sul posto si incontrarono con una signora che, armata di rivoltella, usciva precipitosamente sulla strada sparando all'impazzata.

Rimasti miracolosamente incolumi i bravi militi dopo aver disarmato la sconosciuta la interrogarono per sapere di che cosa si trattava. Essa dichiarò senz'altro di chiamarsi Ernesta Bilder, e aggiunse di essere stata svegliata di soprassalto dal rumore prodotto da alcuni malandrini che introdottisi mediante scasso nel cortile della villa, si disponevano a salire le scale del suo appartamento. Senza perdersi di coraggio essa si era alzata impugnando una rivoltella e scendendo alla ricerca dei malfattori che, vistisi scoperti, si erano affrettati a dileguarsi.

Il delitto di Corso Buenos Ayres — Nessuna nuova confessione del matricida

MILANO, 7 — L'altro ieri il consigliere istruttore comm. Montanari, si è recato al cellulare dove ha nuovamente interrogato il giovane Renzo Pettine, il matricida di Corso Buenos Ayres. Il magistrato ha sollecitato il Pettine a indursi finalmente ad una definitiva confessione specialmente per quanto riguarda la partecipazione di complici al delitto. Ma il giovanetto non ha per nulla modificato le sue precedenti dichiarazioni.

L'interrogatorio è durato circa due ore durante le quali nulla di assolutamente nuovo ha potuto apprendere il magistrato.

Un commissario di borsa arrestato a Torino

TORINO, 6. — E' stato arrestato dietro denunzia, per appropriazione indebita, il commissario di borsa Terzi Felice, di anni 30 da Bergamo. Il dott. Camillo Vercellone aveva affidato al Terzi la somma di 50.000 lire per un'operazione di titoli; ma questi le aveva trattenute per sè. Da qui la denunzia del Vercelloni stesso e il conseguente arresto del Terzi.

R. Tribunale di Roma

Vendita di Piroscafo

Il Curatore del fallimento Bandi rende noto che è in vendita il piroscafo « Deiva », di tonnellate 2300 circa — in disarmo nel porto di Ancona. Prezzo di stima L. 1.800.000 — offerte in busta chiusa raccomandata da inviarsi al Curatore (in piazza Aracoeli 33) entro il 25 ottobre 1926.

Il Curatore: prof. Antonio Scialoja.

NOTERELLE DI VIAGGIO

Vecchia Bruxelles

Bruxelles: Il Palazzo del Comune

BRUXELLES, Ottobre.

Tempaccio improvviso. La nebbia cade giù pesante e si diverte ad accarezzarci la faccia con aghi di ghiaccio. Alla notte stempera le cristallerie colorate delle insegne luminose fra velature dense di riverberi. Questa città che assai più di Parigi, forse quanto New York, vibra tutta di scintille, di spruzzi, di guizzi, di serpentini di fuoco, e di girandole e margherite abbaglianti sembra capovolta nel cielo fumoso. Si solleva allora leggiera su vaghezze tenere di "féérie,,: riprecipita fra sembianze truci e violente di Nibelheim.

Poche trattorie; non molti caffè. Moltissime botteghe di dolci; innumerevoli birrerie; quelle sono ricolme delle leccornie più imprevedute e raffinate, queste occupano — se non mi sbaglio — addirittura un terzo della città. Ve ne sono alcune immense, con sale l'una dentro l'altra, che non finiscono mai, e eserciti di piccole tavole, fra cui, una popolazione disciplinata e assorta, consuma birra dalle prime ore del mattino fino a notte tardissima.

L'operazione è molto spesso accompagnata da prosciutti, salamini, pasticci di fegato e altri miracoli dell'arte salsamentaria. Il cibo del resto è qui generalmente più solido che in Francia e tutto il fenomeno della nutrizione segue un ritmo più gagliardo. Ne risulta una razza più massiccia con una gioventù senza dubbio assai forte, ma malinconica. I giovani belgi stanno a quelli francesi, come i seminaristi agli studenti.

(E adesso prendetevela ancora con Nietzsche quando sposta dal cuore allo stomaco gli elementi più essenziali della natura umana. La realtà è che non potete passare da un popolo all'altro senza trovare immediatamente le più strane differenze nel modo di nutrirsi e che alle più tenui varianti psicologiche e morali corrispondono altrettanti usi diversi nel preparare le patate e le braciolette.

Nessuno si è ancora accorto per esempio che noi chiamiamo popoli latini semplicemente quelli che bevono il vino e anglo-sassoni quelli che bevono la birra. Mettete il vino insieme con gli spaghetti e avrete gli italiani; il vino con la cipolla e avrete i francesi. Nello stesso modo la birra e la carne di porco dànno i tedeschi; la birra e la carne di bue dànno gli inglesi.

Per ritornare al caso del Belgio è troppo evidente che la profonda differenza fra fiamminghi e valloni è dovuta soltanto al fatto che il vino della Mosella basta appena a dissetare questi ultimi.)

Bisogna vedere la "Grande Place,, verso sera. Se le nebbie del cielo si diradano un po' o si tingono di rosa un'improvvisa gioia si propaga su gli ori e i bronzi delle statue e delle decorazioni. Le facciate miracolose, tutte trine e ricami di marmo, rivelano la loro cordiale saggezza secolare e comunicano al visitatore ammonimenti indispensabili di buon senso.

Nel mezzo della piazza le donne vociando gaiamente mettono da parte i trespoli, smontano le tavole, raccolgono insieme i grandi fasci di fiori, nella cui molle umidità è rimasta intrisa tutta la lucentezza vaga del momento. Un profumo vellutato di vainiglie resta sospeso nell'aria, pigro come una nuvola.

Ora le case gloriose delle corporazioni, irte di comignoli e di antenne, pompose nei loro emblemi e nelle loro epigrafi di metallo, rendono omaggio solenne alla mole immensa dell'"Hôtel de Ville,,. La casa della Volpe e quella della Lupa, si alleano alle case del Sacco e dei Fornai. La casa della Rosa Bianca e la casa del Cigno rievocano le assemblee fiere dei macellai. Su quella dei Birrai scintilla la statua equestre di Carlo di Lorena. I simboli della Fortuna, del Mulino a vento, del Vaso di stagno e della Collina si allineano sulla facciata dei Duchi di Brabante. La Casa del Re, dove malgrado l'espressione augusta furono tenuti semplicemente i tumultuosi e giulivi mercati del pane, vuole pure raccontare una terribile tragedia: quella del conte di Egmont e del conte di Hornes, colà imprigionati dal Duca d'Alba prima del supplizio.

Poi sul fianco dell'"Hôtel de Ville,, s'accende il disco rotondo di un orologio fosco come una luna velata. Sulla cuspide altissima della torre poliedrica, sprofondata nel cielo, la statua d'oro di San Michele vibra ancora nel tramonto.

Ricordi confusi dei comuni italiani? Di Firenze? O non piuttosto di Venezia, dalle decorazioni ricche di fantocci bronzei e mansueti? Il fatto è che anche qui rivive il senso vago di un mondo barbarico, dolce e mostruoso.

Popolo tradizionale, gentile, pieno di lietezza, di espressioni caratteristiche e di colori, ora mi si rivela meglio nell'entusiasmo disciplinato di questo strano corteggio che attraversa le strade a sera inoltrata. Precede una musica fragorosa di pifferi e tamburi, seguono ragazzi e bambini carichi di fiori, stendardi e bandiere di diverse società, dai colori vivi e bellissimi, e una densa schiera di bravi borghesi cerimoniosi. Si tratta di un matrimonio?

Oppure di nozze d'oro o d'argento? O, anche più semplicemente, si vuole celebrare qualche ricorrenza e riconfermare con solennità i principii essenziali del sodalizio? Questioni inutili. Dopo che, certo giorno a Ceylon, mi venne fatto di confondere il biblico albero della scienza con quello delle banane, una esperienza pigra di viaggiatore mi consiglia di non domandare più troppe spiegazioni sui dettagli.

Una coppia piuttosto attempata tiene il mezzo del gruppo, e la gamba dello sposo un po' a spirale dice di essere arrivata per lo meno all'argento. Ma vi sono anche le coppie dei giovani che marciano gaiamente sul ritmo, sorridendo e guardandosi di lato. La folla della strada osserva il passaggio con espressione cordiale e le ragazze, per quell'irresistibile bisogno di danza che hanno i popoli assai vivi, incominciano a sussultare coi loro polpacci robusti.

Chiudono il corteo le vecchie e le zitelle le quali anche loro hanno da marciar sul ritmo. Più diligente di tutte è l'ultima, con occhiali e zazzera svolazzante di sotto la cuffia, la quale fa di tutto per non perdere la battuta. Ha una natica assai più grossa dell'altra, onde ne risulta un tale subbuglio che pare una lotta in consiglio comunale, dove una minoranza arcigna e indomabile fa di tutto per tener testa alla maggioranza troppo sicura del suo diritto. Ma la zitella più che mai fiera a un certo punto comincia anche a cantare aggiungendo qualche sgambetto a mo' di palliativo, e continua la sua marcia senza curarsi affatto di quel gran fracasso di carnaccia che la insegue.

Città vastissima e tuttavia provinciale piace particolarmente agli italiani che vengono da Parigi. Non per niente la città propriamente detta è chiamata il "petit Paris,,: essa contiene in proporzione ridottissima tutto ciò che è nella grande Parigi; perfino la Senna c'è qui, e per quanto sia un fiume minimo degno di Obéron non manca col suo nome pretenzioso di conferire una certa solennità al luogo. Questa mancanza di dimensioni e di spazi profondi, questo raccoglimento delle cose, una addosso all'altra, sono la condizione essenziale di quella certa aria di famiglia cui s'è accennato.

Gli italiani però sono ancora troppo perseguitati da una specie di agorafobia e questo è grave.

FRANCESCO SCARDAONI

La Germania alla terza Biennale delle arti decorative a Monza

La Germania interverrà ufficialmente alla III Biennale di Monza con una vasta Mostra compiutamente rappresentativa di tutte le più significative manifestazioni d'arte decorativa del Paese e assai probabilmente anche con un padiglione da erigersi nel Giardino della Villa. All'organizzazione e all'ordinamento della sezione presiederà il prof. architetto Bruno Paul direttore delle Scuole e dell'Accademia d'Arte di Berlino — il quale, accompagnato dal consigliere Sievers delegato dal Ministero degli Esteri — dai consoli dottori Rudolph e Stiller, dal dott. Dittman, consulente tecnico del Consolato, da Carlo A. Felice e dal cav. M. Bonetti, segretari della Biennale, si è recato ieri a Monza per un primo sopraluogo ai nove saloni ed alla grande galleria riservati nella Villa Reale alla sezione Germanica.

La 1. Mostra biennale d'Arte Romagnola

MODIGLIANA, 6. — Il Comitato ordinatore della prima biennale d'Arte romagnola per aderire a numerose richieste di artisti ed al desiderio vivissimo di tutta la cittadinanza, ha deliberato di prorogare la chiusura della Mostra al 17 corrente.

In questi ultimi giorni il numero dei visitatori è notevolmente accresciuto, testimoniando il successo che ha avuto la Mostra stessa, organizzata per onorare ed esaltare l'illustre pittore romagnolo Silvestro Lega.

Recentemente uno degli ospiti più graditi è stato il comm. Arnaldo Mussolini, il quale si è compiaciuto della riuscitissima manifestazione artistica di Modigliana.

Il comm. Arnaldo Mussolini ha dimostrato il suo largo consenso per la prima Biennale d'arte romagnola e la ammirazione per le opere esposte ed ha voluto fare anche degli acquisti.

La celebrazione virgiliana a Napoli

NAPOLI, 6. — A Napoli si svolgeranno in forma solenne le cerimonie per la celebrazione virgiliana e per l'occasione saranno iniziati grandi lavori di restauro, sotto gli auspici del Governo nazionale, a Piedigrotta, per mettere a posto la tomba del grande poeta latino. La celebrazione virgiliana, sarà anche oggetto di una orazione del senatore Gennaro Marciano. Per l'occasione verrebbe a Napoli il capo del Governo che da tempo ha promesso una visita alla nostra città.

Un castello demolito per essere riedificato negli Stati Uniti

PARIGI, 7.

Il giornale «Excelsior» segnala che il castello di Courcelles, dell'epoca di Luigi XIII, sarà demolito per essere quindi ricostruito con lo stesso materiale, agli Stati Uniti, essendo stato acquistato da un miliardario.

LA POLEMICA SULLA DECADENZA DEL TEATRO DRAMMATICO

Dove sono gli attori

Caro d'Amico,

Permetti ch'io mi faccia largo fra di voi, illustri polemisti. Questa volta, nonostante la mia spiccata antipatia per ciò che si chiama «polemica», sempre indiscutibilmente tanto più brillante quanto purtroppo inconcludente in ogni campo, desidero (avrei una voglia matta di dire prepotentemente «voglio») entrare a far da incomodo nella vostra discussione non tanto a mio nome, quanto — e' credo non ingannarmi — a nome di molti, molti, come me, illustri sconosciuti.

Invece di essere brillante sarò rude: invece di elegante e sonoro, sarò rozzo. Questione di temperamento non solo, ma anche di punto di partenza e di obbiettivo. Infatti, giusta una delle prerogative della «polemica», molto elegantemente voi attingete ai «ricordi», alle «cose di ieri», e alle «cose degli altri» per suscitare confronti, fare paragoni, e così venire alla logica conclusione che è sempre la seguente: dimostrazione evidente che le cose oggi non vanno, che c'è la decadenza, la deficenza, ecc.».

Quale appendice si aggiunge la frase sacramentale: «Così non va. Bisogna che il Governo ci pensi».

E' logico che con il materiale «ricordo», non si rattoppa, non si provvede non si risana.

Preferendo io, invece della polemica, un'espressione di lotta, lascio da parte «i ricordi» che non posso avere se non per sentitodire, e adopero il materiale vivo a portata di mano.

Sono grato quindi al sen. Morello e a te, caro d'Amico, di avermi dato modo di adoperare il materiale a mia disposizione.

Anzi, tanto per farla completa, ti chiedo sin d'ora un certo buono spazio sulla tua terza pagina per un futuro articolo che potrà suscitare un certo interesse, e molti pruriti.

Dunque: «Di grandi attori in Italia nel più prossimo domani non ce ne saranno più!».

A dirla francamente, invece di spremer lacrime, c'è da tirar un profondo e ampio respiro di sollievo. Sia lodato Iddio! Chè la profezia può benissimo esser completata così: «Di *mattatori* in calzoni o in gonnella in Italia nel più prossimo domani — speriamo — nemmen più il seme!».

Pensa: non dovrebbero esservi perciò neppur più i «mattatoruncoli», ossia la mala genia degli «homunculi da teatro», pretenziosi, e sbruffoni, che ruzzolati in fascie da un tavolaccio di palcoscenico, voglion rizzarsi sulle gambe e spremer dalle labbra sudicie di latte la parola: «Arte», e far la *professione del capo comico.*

C'è la speranza quindi di aver attori discreti tutti, a livelli più o meno uguali, di modo che nelle compagnie non vi saran giganti (o pseudogiganti) e quindi neppure i nani, i poveri nani, più nani che mai quando ti si pianta fra essi un de' primi.

Beati coloro che verranno, ch'oggi noi siamo disgraziatissimi condannati alle stonature più atroci e tormentose.

A che servirebbero ancora i giganti se non vi saranno più i *Papà Lebonnard*, i *Cardinal Lambertini*, o le *Nemiche*, o i *Sansoni*, o i *Piccoli santi*, e compagnia?

Oggi ancora vive robusta e vegeta la classe umbertina, quella del cattivo gusto, e dell'artificio, che voleva le tirate, le sbruffonate, i felloni, i rapimenti, le estasi, e le chitarrate (come i grossi stucchi con molto molto oro), per spremere lacrime, lacrime e lacrime di digestione laboriosa; e i suscitati *Piccoli santi* fan quindi ancora la loro comparsa, come certi grossi e panciuti portieri in livrea smagliante.

Ma domani, quando gli sibaldoni, e le pappe non troveranno bocche che li smaltiscano, a che serviranno gli urli, le sudate, dei «grandi attori»?

Non si va, del resto sempre più verso la negazione dell'individualismo?

E almeno non vi saranno attori o attrici che dicano: «Allunghi la mia parte» come s'allunga il vino, o si tira il collo ai polli!

Occorrono invece semplicemente (almeno per incominciare) discreti attori che formino così insieme buone compagnie.

Ai mezzi esteriori (voce, gesto, mimica, lusso di vestiario, comodo paravento dell'impotenza) preferiamo intanto i mezzi interiori (intelligenza, minore ignoranza — non dico cultura — sensibilità autentica, ecc.)!

Dove trovare i discreti o buoni attori che posseggano questi «mezzi interiori»? Ce n'è?

E siamo al sodo.

Voglio parlare di quanto succede in queste sere al Teatro Nazionale. E dobbiamo ben ringraziare i dirigenti del Dopolavoro che hanno bandito e organizzato il Concorso tra filodrammatiche italiane. Contro ogni più fiero scetticismo, contro ogni più vera previsione di «cose pietose» s'è visto e constatato quanta forza viva c'è cui attingere per ristorare, e rinsanguare il nostro povero teatro.

Tu fai parte della Giuria e per il momento non ti puoi confessare, come non si posson confessare gli altri competentissimi colleghi: Liberati, Pierantoni, Falena, Falconi, Palmarini, Bissi, eccetera (ti assicuro che se non fosse stato il timore di farmi scappare questa ottima occasione, avrei parlato solo a fine concorso col certo vantaggio di possedere più materia). Ma io farò la confessione mia personale di spettatore fin da oggi; ed è probabile che essa domani a fine concorso coincida con la vostra di giudici. Ecco un primo bilancio: su cinque filodrammatiche, due hanno meravigliato, scosso, entusiasmato, e sono state giudicate senza tema di esagerare degne di far bella figura fra le nostre Compagnie di professione: la «G. Emanuel» di Roma, e più ancora la «Labronica» di Livorno.

Parliamo di quest'ultima. Ieri sera ha rappresentato «Fiamme nell'ombra» di Butti.

Lavoro quadrato, ma pesante e faticoso alla digestione, se togli il III atto. Condizioni di ambiente non certo favorevoli agli attori: Teatro antiestatico e freddo, palcoscenico senza risorse di luce, di arredamento, di scenario conveniente, ecc., la prima rappresentazione a Roma, davanti a un pubblico enorme e diverso da quello famigliare, quindi un certo timor panico inconfessato, ecc. ecc.

Ebbene, nonostante tutto ciò, a me e a moltissimi altri, e probabilmente anche a voi della Giuria, è apparso indubitabile che la Filodrammatica «Labronica» per affiatamento, interpretazione e valori *individuali* sia degna di essere una compagnia primaria.

Ricorda le belle voci, la dizione chiara e spontanea, la semplicità e l'umanità profonda dei gesti, delle espressioni, e della dizione, la sicurezza di «come si vive in scena», l'interpretazione giusta e intelligente (perchè quegli attori *non recitano*), tutti requisiti che per l'appunto ci affanniamo oggi a cercare, a volere, dai nostri attori professionisti, perchè oggi bisogna che il Teatro sia così, e lo vogliono i lavori nuovi, le idee, gli intendimenti nuovi! E il pubblico che esaurisce alla lettera il Nazionale da cinque serali, e da due diurne, e che ha prenotato tutto il teatro di stasera, e che per tutte le recite sarà di certo enorme (a questo proposito quanto da dire! e lo dirò) si è commosso non per il lavoro, ma per la sofferenza, il tormento, la *vita* che emanava da quelli che *vivevano* nella scena, ed è lo stesso pubblico che è creduto dai più appiccicato ancora solo alla barba degli urli, e delle grosse tirate.

Si sono rivelati alcuni *buoni attori*, evvero? Io voglio dirti la professione di tali attori (sono curioso e ho voluto indagare). Eccola: Eugenia Orbicciani, Pavarino Anna Maria, ricamatrici; Pietro Servolini, Athos Giunti, Mario Paoloni, Bartalini Remigio, Torri Aurelio, impiegati di vario calibro; Adolfo Orbicciani, Possenti Gino, parrucchieri; e vi sono gli altri: scaricatore del porto, dattilografa, commesso, tipografo, lavoratore ai cementi.

Il primo attore, Emilio Mantelli, quello che ha interpretato la parte di Don Antonio da attore sul serio con tanto di... muscoli, è un incisore. E la cara interprete di *Elisabetta*, quella che ha fatto dichiarare a qualche spettatore, «ecco una ottima attrice già matura», che ha la voce dolce e vibrante, le espressioni più profonde, che interpreta con acutezza, con sobrietà, con un'umanità oggi a stento cercate altrove, quella che può stare alla pari con le nostre migliori attrici, insomma la rivelazione, è Amina Orbicciani e fa la sarta.

Chiedo venia alle singole persone citate per le indiscrezioni di mestiere e di professione, ma non se n'abbiano a male, chè è un titolo d'orgoglio il mestiere, sempre e più ancora in questo caso; io so che voglia dire mestiere, perchè son dei vostri e n'ho fatto qualcuno, e non mi spiace enumerare cominciando da quello di facchino o di usciere, e so che voglia dire scappar dal lavoro per spegnere la vera passione dell'Arte che dentro ti fa battere il cuore e ti mette l'agitazione, e la febbre magari, come agli innamorati in fregola?

Ebbene, caro d'Amico, t'ho citato un caso, e ne vedrai di certo altri durante la tua funzione di giudice del Concorso; ma basterebbe questo o un altro solo ancora!

Non c'è da rallegrarsi, da sperare, da far la faccia serena?

Concludiamo! C'è anche per il teatro l'*eterna vitalità* della nostra razza. Basta uscir fuori dai nostri stretti confini dove con presunzione, si giudica e manda, dove cova la vigliaccheria del pettegolezzi, dei colpi di spillo, dell'anonimo, dove si respira l'aria viziata della negazione, dell'invidiuzza, dove si diventa tisici e impotenti e falsi; e andar invece là dove la vita è più grande ed è quella vera, e pulsa e batte sana e secondo natura, dove c'è il muscolo e la passione, dove si bestemmia magari ma si sa ancora piangere, dove c'è posto per l'amore e la passione soddisfatti a prezzo di altra fatica, e di altro tormento oltre quelli quotidiani.

Siamo, anzi, voglio dire e n'ho il diritto: siete ciechi. Si cerchino e si raccolgano, e si aiutino e si portino alla luce le forze disperse, palpitanti allo scuro, e nell'isolamento infruttuoso! Si fa per lo *sport*; perchè non si deve fare per *l'Arte*, non vi sembra signori del Governo, del Dopolavoro (che ha incominciato e non deve mollare) e delle altre istituzioni sociali?

Me lo sapete dire voi, ad esempio, perchè la Amina Orbicciani deve fare la sarta? Non l'avete sentita ieri sera?

Cercate, frugate che del buono ce n'è, ma fuori, fuori, dove il naso non ce l'avete mai messo ancora! La razza è buona!

Ma ne riparlerò se mi concederai spazio ancora. Che vuoi! Son eccitato e non m'impressiono di nulla, una volta che mi son deciso a entrar in lizza.

Con molto affetto, tuo

GOFFREDO GINOCCHIO.

Tra Capocomici

— *E tu quest'anno riposi?*

— *No. Vado a fare un corso di perfezionamento presso una di queste Filodrammatiche...*

(Disegno di Camerini).

Congresso Internazionale di Filosofia in America

NEW YORK, 6.

A Cambridge Massachussets, negli Stati Uniti, si è riunito il sesto Congresso Internazionale di Filosofia. Questo Congresso, che ha come presidente Nicholas Murray Butler, presidente della Columbia University di New York, è stato organizzato predisponendo una larga discussione su temi stabiliti dal Comitato: quattro discussioni in adunanze generali ed altre discussioni più particolari in adunanze di sezione. Le discussioni generali vertono su temi di Metafisica, di Logica e Filosofia della scienza, di Teoria dei Valori e di Storia della filosofia. Nella sessione generale di Metafisica la discussione sull'«Ipotesi d'una emergente evoluzione del mondo», viene aperta da una relazione di Hans Driesch, professore all'Università di Heidelberg, filosofo e biologo vitalista. La sessione generale di Logica e Filosofia della scienza è chiamata a discutere dell'*Unità della scienza ovvero della continuità e discontinuità fra le scienze*», e si apre con la relazione di Federigo Enriques, professore all'Università di Roma. Nella terza sessione generale, in cui si rammarica l'assenza di Giovanni Gentile che figura nel programma tra i relatori, il professor Dewey di New York, il cui indirizzo viene qualificato come «strumentalismo», una varietà del pragmatismo, apre la discussione su *La filosofia e le relazioni internazionali.*

Infine nell'ultima sessione generale si discute *Sul compito della filosofia nella storia della civilizzazione;* primo relatore il prof. Gilson dell'Università di Parigi, di cui sono noti gli studi sulla scolastica.

La delegazione dei filosofi italiani è presieduta dall'Enriques che fu presidente del IV Congresso internazionale di filosofia tenutosi a Bologna nel 1911, e comprende il prof. Giovanni Vidari già rettore dell'Università di Torino, il prof. Giacomo Tauro preside della Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, e il prof. Raffaello Piccoli dell'Università di Napoli.

Oltre alla relazione generale affidata, come si è detto, all'Enriques, sono state affidate agli italiani altre importanti relazioni nelle sezioni: il Vidari parla sui rapporti fra morale e religione e il Tauro su la recente riforma della scuola italiana, che ha sollevato grande interesse in America. Il Piccoli, che ha tenuto diversi anni in questo paese e vi ha pubblicato un libro su *La filosofia di Benedetto Croce* riferisce su le tendenze della filosofia italiana contemporanea.

Il premio "Carnegie,, per la pittura assegnato a Ferruccio Ferrazzi

PITTSBURG, 5.

La Giuria internazionale riunita a Pittsburg per l'assegnazione del premio «Carnegie» in pittura ha assegnato il primo premio al pittore romano Ferruccio Ferrazzi per il suo quadro che s'intitola «Horitia e il suo figliuolo».

E' questa la prima volta che il primo premio viene assegnato ad un pittore italiano, poichè nei precedenti concorsi i pittori Oppi e Romagnoli furono classificati secondi.

Una nuova spedizione al Polo Sud

BUENOS AIRES, 6.

Si annuncia che il 15 novembre prossimo lascerà la capitale argentina una spedizione diretta al Polo Sud.

La spedizione si recherà dapprima in Patagonia, a Ushuaia, dove si imbarcherà a bordo di una baleniera per la Terra di Graham. Colà sarà stabilita una base, dalla quale gli esploratori tenteranno di raggiungere il polo antartico in aeroplano.

Una rivista mondiale d'arte futurista

BERLINO, 7.

Marinetti dirigerà la parte italiana della grande rivista mondiale poliglotta che uscirà a Berlino, d'arte e letteratura futurista cubista espressionista intitolata «*Ars*». Il letterato Waner dirigerà la parte tedesca; il pittore Gleizes la parte francese; il pittore Kandinsky la parte russa.

La morte di Filippo De Titta

LANCIANO, 6 — Nella vicina San Eusanio del Sangro, sua patria, è spirato ieri Filippo De Titta, cugino di Cesare De Titta, latinista e poeta.

Filippo De Titta, pur essendo in età avanzata, conservava vigoria giovanile sia nel pensiero che nelle azioni. Egli era amatissimo dai compaesani che lo stimavano per le sue preclari doti di educatore e di filantropo.

Maestro elementare per oltre quarantasette anni, fu dipoi direttore didattico, e seppe apportare alla scuola notevoli riforme. Venne insignito, per le molteplici benemerenze, della Pensione Mauriziana e della Menzione Onorevole di Benemerenza dal Ministero della P. I., ove giustamente la sua alta missione era apprezzata al suo giusto valore.

Filippo De Titta fu caro ed affettuoso amico d'infanzia del nostro grande conterraneo Gabriele d'Annunzio e trascorse la sua prima giovinezza in Pescara dimorando in casa del Poeta. Diede alle stampe un volume «Mater Purissima» ove sono ricordati molti episodi dannunziani di quell'epoca e dove la dolce madre del Poeta, donna Luisa d'Annunzio, è citata più volte per le sue elette qualità.

L'estinto, inoltre, fu autore di numerosissime altre opere di carattere didattico che ebbero tutte la maggiore diffusione.

I funerali, a cui ha partecipato con spontaneità mirabile tutto il paese, le Associazioni con bandiere, il Corpo insegnante e il Fascio di Combattimento, sono riusciti imponentissimi.

Tomaso Sillani a Perugia

Invitato dalla R. Università Italiana per Stranieri, Tomaso Sillani parlerà il 18 corr., a Perugia, nella storica Sala dei Notari, sul tema «La Dalmazia illustrata nei suoi monumenti». Il discorso sarà accompagnato da sessanta quadri luminosi che permetteranno di ricomporre i lineamenti storici e artistici di quella mirabile terra latina.

Tomaso Sillani, com'è noto, è uno dei più appassionati studiosi delle due sponde dell'Adriatico ed alla Dalmazia, anche in collaborazione con maestri insigni quali il Molmenti, il Pais e il Venturi, ha dedicato numerose pubblicazioni ed una fervida attività politica di cui è ancor vivo il ricordo.

Libri ricevuti

AVV. PIETRO MENGHI: *Idea e azione coloniale.*

Con prefazione del venerando senatore Bombig l'avv. Pietro Menghi ha dato alle stampe per i tipi della Casa editrice S. Pocarini di Gorizia un prezioso volume sull'idea e azione coloniale, che è tutta una brillante rassegna dei nostri propositi e della nostra attività coloniale, assurti a programma di primissimo ordine sotto il governo nazionale, per aderire al desiderio del quale il Menghi celebrò a Gorizia l'ultimo Natale di Roma con una interessante conferenza sullo stesso argomento. Il libro, che ha forma piana e incisiva, ha avuto il plauso caloroso del ministro Di Scalea, del senatore Corradini, del maresciallo Cadorna, ecc.

Un manifesto di Guglielmo Marconi per le onoranze ad Alessandro Volta

COMO, 6. — Il Comitato per le onoranze a Volta, che ha per presidente onorario il sen. Marconi, dirama il seguente invito:

«Nel prossimo anno 1927, come è risaputo, si compie il primo centenario della morte di Alessandro Volta, ed in tale ricorrenza l'Italia ha stabilito di celebrare l'opera del grande fisico con pubbliche manifestazioni.

E' sembrato che, essendo Alessandro Volta uno di quegli uomini eccelsi i quali, per avere aperte nuove vie alla scienza ed al progresso umano, si sono resi benemeriti non soltanto del Paese ove nacquero, ma dell'Umanità intera, alcune delle manifestazioni dovessero avere carattere internazionale. E in merito alla natura di queste si è pensato che avendo Alessandro Volta concorso con la sua meravigliosa invenzione della pila a rendere possibile la telegrafia e la telefonia, che sono da riguardare come le prime più importanti applicazioni dell'elettricità ai problemi pratici della vita civile, fosse opportuno di assumere tali applicazioni a simbolo della rievocazione dell'opera del grande Scienziato, promuovendo fra l'altro una Esposizione internazionale ed un Congresso internazionale tecnico-scientifico di telegrafia e di telefonia con o senza fili, da tenersi in Como in un periodo che sarà fissato fra il maggio e l'ottobre 1927.

Il programma dell'Esposizione è stato compilato con l'intento che la mostra riesca una completa illustrazione del sorgere e dello svilupparsi della tecnica telegrafica e telefonica; quello del Congresso internazionale sarà concordato con gli Enti e con le personalità che ad esso parteciperanno.

Si rivolge pertanto invito alle Amministrazioni pubbliche o private che esercitano i servizi telegrafici e telefonici, a tutti gli studiosi dei problemi della Telegrafia e della Telefonia con o senza fili di voler inviare la loro adesione di massima, per la partecipazione alla Esposizione ed al Congresso, al Ministero delle Comunicazioni (Istituto Superiore P. T. T. - Viale del Re, 131, Roma), che avrà cura di trasmetterla a questo Comitato.

A tutti il Comitato dà convegno in Como nella maestosa Villa Olmo e nel suo grandioso Parco, per ammirare insieme lo sviluppo di una tecnica, che mercè gli sforzi concordi di Inventori, di Scienziati e di Tecnici ha saputo portare e distribuire a sempre più grandi distanze ciò che l'uomo ha di più nobile, il Pensiero: di una tecnica, che ha meravigliato il mondo, sia quando riuscì a trasmettere i segnali del pensiero attraverso lunghi cavi sottomarini collleganti vari Continenti, per cui si disse che la Terra era diventata più piccola, e l'Uomo diventato più grande, sia quando riuscì ad incanalare la nostra voce lungo fili aerei e sotterranei, allacciando le città più lontane, sia quando giunse a far riflettere dal Cielo voci umane lanciate attraverso l'Etere da luoghi distanti migliaia di chilometri.

Ammireremo insieme i progressi di questa tecnica, che ha in sè il fascino delle umane idealità, e ne trarremo incitamento per maggiori progressi».

Una compagnia argentina al Teatro Costanzi

Sabato 9 il nostro *Costanzi* ospiterà la «Compagnia del Teatro Argentino» di Buenos Ayres.

Giungendo in Italia dal paese dove le compagnie italiane sogliono trovare, da

Matilde Rivera prima attrice della Compagnia De Rosas

lunghi anni, l'accoglienza più fraterna e cordiale, questa compagnia argentina — che è, se non erriamo, la prima a venire sino a noi — ha fatto una sosta a Milano. Sicchè nei giorni scorsi ci è stato possibile seguire anche nei giornali di quella città i giudizi pienamente favorevoli della critica sul valore dei suoi interpreti: fra cui principali l'attore De Rosas, — che è d'origine italiana — e l'attrice Maria Rivera.

Ma aggiungiamo subito, a scanso di equivoci, che non si è trattato soltanto di un successo di critica: bensì anche di pubblico. La lingua parlata da questi nostri fratelli d'oltre Oceano è così simile alla nostra — indubbiamente la più vicina — e il loro giuoco mimico è così vivo ed espressivo, che anche a spettatori i quali abbiano pochissima o nessuna conoscenza dello spagnuolo, le opere rappresentate sono facilmente comprensibili. Con esse, in sostanza, si riproduce quanto avviene agli spettatori argentini, allorchè ascoltano attori nostri.

Nella prima rappresentazione di sabato si darà *Todo un hombre*, lavoro tratto da una novella di Miguel de Unamuno. Domenica nella diurna si replicherà lo stesso lavoro, di sera si darà *La mala reputaccion*. Lunedì sera avremo un altro dramma, che si annuncia come un capolavoro del teatro sudamericano: *Barranca a Bajo*. E poi dell'altro. Insomma una serie di spettacoli che, specie nell'attuale momento in cui si torna a discutere delle condizioni dell'arte drammatica, possono offrire un singolare interesse ai buongustai del teatro in cerca di paragoni, e un dilettoso trattenimento d'arte a qualsiasi pubblico intelligente.

L'opera a Salò

SALO' 7. — Abbiamo avuto al nostro Comunale l'«Elisir d'Amore» con le più festose accoglienze.

La esecuzione è riuscita assai pregevole. Adina era la sig.na Sofia Scionning, una figurina deliziosa dotata di bellissima voce.

Nemorino era il tenore Giovanni Corda, già favorevolmente noto. Possiede ottime qualità sia come cantante che come attore. Gli venne tributata una calorosa ovazione dopo la cavatina «Quanto è bella» e dovette ogni sera bissare la «Furtiva lacrima» fra scroscianti unanimi applausi del pubblico entusiasta. Ottimo Belcore il baritono Vecchi, e benissimo il basso Scattola, Dulcamara.

Ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Paolo Lo Monaco, e bene i cori diretti dal maestro Dogliani. L'opera ha avuto numerose repliche.

CRONACA DI ROMA

Ottobre del buon tempo antico

L'ultima sortita del popolo.

Dopo l'Annunziatella ed il Divino Amore, dopo le scampagnate di mezzo agosto, coll'ottobre i buoni romani chiudevano la serie lieta e festosa dei divertimenti extraurbani.

La commemorazione dei morti li ritroverà poi alle sacre rappresentazioni nell'Oratorio della Buona Morte a strada Giulia e nei cemeteri degli ospedali; Natale nella festività domestica, la Befana nella esultanza cittadina di Piazza Santo Eustacchio, Carnevale nelle baldorie del Corso e nei festini dei teatri.

Dall'autunno fino a primavera — durante la parentesi invernale — i romani racchiudevano la loro esuberanza festaiola nel limite delle mura.

Perciò l'ultime scampagnate dell'anno erano desideratissime e solenni per concorso di uomini e di donne da tutti i rioni. La lucidezza del cielo, il tepore autunnale invitavano alla campagna; la vendemmia, il vino, la caccia erano circostanze da non trascurarsi.

"I piatamentuccia,,

Prima dell'alba, le domeniche di ottobre a gruppi i cacciatori, — «i piatamentuccia» — chi con le reti, chi con l'archibugio uscivano dalle porte di Roma a piedi o in modesti veicoli, in cacciatora, e si sparpagliavano per la vasta campagna; soltanto le vigne erano rispettate; le tenute erano corse in lungo ed in largo e si ponevano le reti, la tese, dove più piaceva, tagliando erbe, frasche ed anche qualche albero per fare il capanno.

Nelle prime ore del mattino i cacciatori erano raggiunti dalle famiglie e dagli amici, e per mangiare sicuramente della cacciagione; (la prudenza non è mai troppa!) v'era chi ne aveva fatto preventiva provvista sicura dagli abbacchiari della Rotonda. Le comitive si trattenevano fuori porta fino al tramonto, dando alla solitudine dell'Agro un aspetto lieto e pittoresco.

In vero le cacciate, le lodolate di ottobre ancora non sono scomparse dalle tradizionali abitudini del popolo nostro.

Le domeniche e i giovedì di ottobre erano caratteristici per le scampagnate di popolani che davano l'assalto alle cucine delle osterie suburbane, ed ai tinelli delle vigne, che si apprestavano alla vendemmia; al prato di ponte Molle, sullo stradone fuori porta San Giovanni, ai prati di San Paolo ed a quelli di Castello, alle vigne di Monteverde, di San Pancrazio, di Porta Cavalleggeri, di Monte Mario.

Variato nei luoghi, nelle abitudine, nei mezzi di trasporto, nei costumi, tutto ciò ancora si ritrova.

Il vino è custode tenace delle tradizioni.

L'assaggio del vino

Ma la scena della Roma sparita, rimasta solo nelle incisioni di Pinelli e del Thomas, si svolgeva a Testaccio dove gli osti di Roma avevano ed hanno ancora nelle grotte del monte, forti riserve di vino.

Testaccio era il luogo di convegno nell'ottobre tradizionalmente romano.

Nel prato, lungo il Tevere, sulla collina presso la piramide di Caio Cestio, attorno al piccolo cimitero protestante, dal secolo XVII (sino al secolo XVI i prati di Testaccio, «i prati del popolo romano», erano stati luogo di fastosi spettacoli pubblici) vennero di moda le scampagnate per festeggiarvi la vendemmia ed il vino. L'abitudine decadde dopo il 1856, in seguito a vendemmie ripetutamente andate a male per l'infierire della crittogama.

Le vignate duravano l'intiera giornata e nel pranzo tradizionale erano i maccheroni al sugo, l'abbacchio alla cacciatora e l'assaggio del vino:

> è bono asciutto, dorce, tonnarello
> solo e cor pane in zuppa, e si è sincero
> ce se confà allo stomaco e ar cervello;
> è bono bianco, è bono rosso e nero
> de Frascati, Genzano e Vignanello.

Le minenti dagli occhi scintillanti, dai còrpi formosi, cinti dai vistosi costumi cantavano gli stornelli ed ascoltavano il carraccio, una nenia intonata sul colascione, o ballavano «all'uso del paese» il saltarello e la lavannarina:

> è vis peciocca ar prato de Testaccio,
> viè si te schifi de ballà su quello
> la sera all'osteria der Gallinaccio
> . . . .
> po' ballà insiem'a te, doppo er carraccio
> o 'na lavannerina o un sartarello.

e ballavano le belle popolane, coronate le caratteristiche bombette di rose, al suono della tamburella accompagnate dai loro uomini... risa, canti, frastuono: era un altro carnevale; lo diceva il ritornello:

> a la reale!
> ottobre è fatto come carnevale!

La frusta per le donne

L'affluenza era tale che per il buon ordine bivaccavano a Testaccio buon numero di soldati; ma anche l'intervento degli Schertri (i gendarmi) non impediva che er fugo — il coltello — facesse le sue vittime. Ma più che il coltello il vino faceva strage, sì che popolare era la frase, raccolta da Belli:

> voi v'ha cuocato l'aria de Testaccio.

E con il vino, spesso le manifestazioni amorose non erano mantenute nei dovuti limiti, sì che il 20 giugno 1825 fu confermato un editto del 1750 «contro gli abusi che si commettono sul Monte Testaccio, comminando tre tratti di corda agli uomini, ed alle donne la frusta da darsi in pubblico irremissibilmente».

A sera le liete brigate tornavano nelle carrettelle a corsa sfrenata a Roma; gli uomini separati dalle donne, cantando e suonando le belle popolane entusiaste della festa. Qualcuna per parteciparsi aveva persino impegnato la coperta del letto:

> ma perchè l'impegnassi? - Oh questa mo'
> è più bulla dell'antra! - Insomma embè
> p'annà a Testaccio a divertimme un po'!

Cantavano gli stornelli in voga e nei pressi della città, lanciavano canoro il saluto:

> a la bellona!
> semo rivate a le porte de Roma!

Villa Borghese richiamava la parte migliore della cittadinanza, la media borghesia, il generone; ma anche il popolino accorreva all'invito del Principe che nelle domeniche di ottobre apriva a tutti il magnifico possesso e dava feste e spettacoli.

A piazza di Siena alberi di cuccagna con ricchi doni, inalzamento di globi aereostatici, esposizione di animali esotici, corse di bighe e di cavalli fatte dai cavallerizzi dei circhi equestri di Alessandro Guerra o del vecchio e famoso Guillaume o dai cavalcanti di casa Borghese.

Il pubblico era ammesso anche nella parte riservata della villa, e sul laghetto scorrevano graziose barche con musiche e cori e si cacciava alle anitre, e si eseguivano giochi di ogni genere. A sera luminarie e fuochi di artifizio.

Il popolo si riuniva anche alla Trattoria ed al caffè pubblico, aperti nella villa fino al 1849:

> li c'è trattoreria dove godete
> bon locale, aria aperta e bona vista
> e in tutta libertà pranzate a lista
> sino ch'avete fame e avete sete.

Le feste autunnali richiamavano nell'incantevole luogo ogni domenica d'ottobre circa cinquantamila persone; tutte le classi sociali vi si confondevano:

> lì pe' li prati assieme ce vedete
> l'omo, la donna, er nobile, l'artista
> er medico, er curiale, er computista:
> fate cagnara, cantate, ridete.

Anche il Principe con la famiglia assisteva alle feste fra il plauso dei romani: e Belli interprete squisito del sentimento romano, raccoglieva l'esultanza e la riconoscenza del popolo per il munifico signore, esclamando:

«Viva er core der principe Borghese!».

BERGARIUS

Una "saletta,, a Termini per i membri del Governo

In questi giorni la Direzione Compartimentale delle Ferrovie sta approntando alla stazione di Termini una «Saletta» prossima a quella Reale e che dovrà servire per i Ministri e i Sottosegretari di Stato. La stella segna appunto la porta della nuova saletta veduta dal piazzale del «lato arrivi».

Il gen. Primo De Rivera

ringrazia il Rettore dell'Università

Come era stato annunciato, il 1. corrente ha avuto luogo presso l'Università di Salamanca la solenne cerimonia del conferimento della laurea «honoris causa» a S. E. il gen. Primo de Rivera, Presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna.

Avendo il Rettore dell'Università di Salamanca dato comunicazione al Rettore della R. Università di Roma della cerimonia stessa, questi ha inviato un caldo messaggio di adesione, esprimendo il voto che sia conservato a lungo alla Nazione sorella l'illustre statista che con così salda mano e così nobili intendimenti ne regge le sorti, e formulando l'augurio che i legami che uniscono i due paesi abbiano a divenire sempre più intimi, per la prosperità dei due popoli latini e per la pace del mondo.

In risposta a tale messaggio S. E. Primo de Rivera ha inviato al Rettore prof. Giorgio Del Vecchio il seguente telegramma:

«Con vera soddisfazione ho udito leggere nella grande Biblioteca dell'Università di Salamanca, in una solenne riunione di rappresentanti dell'alta cultura spagnuola, il magnifico e affettuoso messaggio in cui V. E. esprime per la Spagna, il suo regime, le sue Università e per me stesso concetti che mi commuovono pel fatto che procedono da tanto alta autorità scientifica nella Filosofia del diritto del grande Paese che tanti vincoli di affetto e somiglianza ha con la Spagna.

Riceva un cordialissimo saluto».

La proroga dei poteri

al Commissario dell'Istituto Case popolari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1635, concedente la proroga dei poteri conferiti al Regio Commissario presso l'Istituto delle Case Popolari di Roma.

Eccone il testo:

«Il termine assegnato coll'art. 4 del Regio decreto 6 giugno 1926, n. 1010, ai poteri conferiti al Commissario straordinario presso l'Istituto per le case popolari, in Roma, ed al Collegio sindacale è prorogato di mesi tre.

Per tutta la durata della gestione straordinaria l'Istituto per le Case Popolari di Roma corrisponderà al predetto Commissario la indennità stabilita col decreto 7 agosto del Ministro per l'Economia Nazionale».

Scuola assistenti sanitarie della Croce Rossa Italiana

In novembre si inaugurerà il IX Corso Assistenti Sanitarie che ha per scopo la preparazione tecnica e morale delle infermiere che debbono svolgere sotto la direzione medica opera di assistenza e profilassi delle malattie infettive, sociali e di educazione igienica del popolo.

Al corso possono venire iscritte infermiere diplomate di Scuola Convitto che abbiano compiuto il 23. anno di età e non sorpassato il 40.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola A. S. — Via Baglivi, n. 16. — tutti i giorni feriali (escluso il martedì) dalle 16 alle 18.

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Al R. Liceo Umberto I

Ieri mattina alla presenza del R. Provveditore e di molti invitati si è inaugurato solennemente il nuovo anno scolastico al Liceo Umberto I.

Festa simpaticamente severa e non fredda accademia, a cui la partecipazione di numerosi parenti di alunni ha conferito uno schietto carattere d'intimità, mostrando quanto grande sia l'affetto e la stima che la scuola riscuote dalle famiglie. Con dotta ed efficace parola il comm. Piazza, infaticabile e solerte Preside dell'Istituto, dopo aver messo in rilievo tutta l'importanza, la bellezza e la nobilità degli studi classici, che sono come il midollo della moderna civiltà, ha accennato allo zelo col quale gl'insegnanti, conformandosi pienamente allo spirito dei nuovi programmi, hanno prestato l'opera loro, ricavandone buoni frutti, ed ha riassunto con chiarezza e sobrietà tutta la vita scolastica dell'Istituto nello scorso anno, nelle sue molteplici attività e manifestazioni. Il nobile discorso è stato spesso interrotto da applausi. Si è chiusa la bella festa col conferimenti dei premi ai due giovani Viti e Tedeschi che fra tutti si segnalarono negli esami di maturità classica.

Alla Scuola "Pietro Metastasio,,

L'infaticabile Preside di questa fiorente scuola complementare inaugurò ieri i nuovi corsi. Egli tenne alla scolaresca una breve conferenza, esortando assai efficacemente gli alunni alla disciplina, all'amore dello studio ed all'amore della Patria che deve essere amata con tutte le forze dell'animo da ogni giovanetto italiano.

Aggiunse che le sorti della scuola italiana ora sono state rialzate al loro giusto livello dal nuovo Governo Fascista, in cui debbono i giovani riporre tutta la fede e tutto l'amore.

Disse di aver chiesto al ministro Fedele la istituzione di un corso di cucito e lavori donneschi per le femmine, e di un corso di telegrafia per i maschi.

Insieme poi a tutto il corpo insegnante ed ai suoi trecento e più allievi accompagnati da moltissimi genitori, il cav. Celussi si recò al Pantheon a deporre a nome della scuola, una corona presso la tomba della compianta Regina Margherita, della quale durante l'anno la prof.ssa Scini aveva tenuto una commovente commemorazione.

Il Gagliardetto delle Donne romane

sarà consegnato sabato al gen. Nobile

Sabato 9 c. m. nella sala del Consiglio provinciale (Palazzo Valentini), alle ore 16.30 avrà luogo la consegna del gagliardetto offerto dalle donne romane al generale Umberto Nobile.

La morte del vecchio rimasto ustionato

nell'incendio a Via Tuscolana

Come i nostri lettori ricorderanno, il giorno 3 corrente si è sviluppato un incendio alle baracche site in via Tuscolana 27 di proprietà di Giovanni Gerarchi del fu Sante da Poli.

Abbiamo detto anche che il vecchio Natale Biasimme del fu Pasquale di anni 70 pure da Poli era rimasto ustionato in varie parti del corpo, tanto da dover essere ricoverato all'Ospedale di S. Giacomo.

In questi giorni però le sue condizioni sono andate purtroppo sempre più peggiorando, tanto che nel pomeriggio di ieri il poveretto ha cessato di vivere.

Il pane bigio fa male alla salute?

Se avessimo creduto anche in parte tutte le fandonie messe in circolazione dai soliti aciduli pessimisti contro il nuovo pane, ci saremmo affrettati a intervistare i principali impresari di pompe funebri.

I quali, però, non avrebbero potuto concederci neppure un minuto, motivando il loro rifiuto:

— Abbiamo immensamente da fare: c'è mezza Roma da seppellire.

Mezza Roma, infatti, avrebbe dovuto per lo meno morire, uccisa barbaramente dal pane... fascista.

Invece mezza Roma sta bene, e l'altra metà anche.

Ce ne dispiace assai per tutti quei pessimisti (in buona fede?) che già si preparavano a incollare il cartellino con la testa di morte e uso esterno su ogni pagnotta.

Il cartellino starebbe ottimamente incollato sulla loro fronte: VELENO.

* * *

— Non mi risultano variazioni delle condizioni igieniche della cittadinanza, dovute al nuovo pane. Mi risulta anzi il contrario, dopo questo primo periodo. L'esperienza conferma quanto ebbi a dichiarare in una precedente intervista.

Son parole della scienza, per bocca del direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Roma, prof. Silvestro Baglioni.

Ci vuole una certa dose di faccia tosta giornalistica per recarsi da uno scienziato e chiedergli, press'a poco, se quanto egli diceva era giusto o no.

Nella sua stanza di studio in via Agostino Depretis, le cui pareti son quelle di un museo, interamente coperte di pregevolissimi quadri antichi, al prof. Baglioni è più facile perdonare l'impertinenza, tanto più che egli ha a portata di mano... lo strumento di vendetta.

Interviene, chiamato dal suo maestro, il prof. G. Amantea, direttore dell'Istituto Fisiologico dell'Università di Messina.

— Tu conosci il prof. Amantea: puoi contemplarlo e convincerti.

Il prof. Amantea ha l'aspetto florido dell'uomo che sta benone: eppure per sette giorni egli si è nutrito quasi esclusivamente di pane.

Trovandosi in Roma, egli è stato spinto dalla lettura dell'intervista concessa dal prof. Baglioni ai giornali, a tentare una prova; e il professore Baglioni ha trovato utilissima e convincente in modo decisivo questa prova, potendo così un fisiologo controllare rigorosamente su se stesso tutti gli effetti di questa eccezionale alimentazione.

Profittando di un periodo di disturbi intestinali, evidentemente riferibili ad abuso di frutta, si è proposto di stabilire quali sarebbero stati in tali condizioni gli effetti di una dieta, in cui si fosse fatto prevalere il più possibile quantitativamente il pane attualmente in vendita, e che per tutto il resto fosse stata il più possibile semplificata nei riguardi degli altri alimenti, che si sarebbero dovuti anche convenientemente ridurre in proporzione della prevalenza data al pane.

Pur trovandosi il prof. Amantea in condizioni fisiologiche sfavorevoli, la prova non solo non diede i risultati disastrosi che i pessimisti disfattisti preconizzano anche agli individui sani, ma, al contrario, fece cessare i disturbi: subirono un miglioramento nella seconda giornata e scomparvero sin dalla terza.

E' stato riscontrato anche un aumento di peso: da 70 kg. a 70.500.

* * *

Ci sembra interessante conoscere il «menu» di questa settimana di dura prova.

— Meno dura di quel che si crederebbe — protesta il prof. Amantea. Un'acciuga bastava a eccitare un po' l'appetito. Non ho rinunciato al cibo caldo...

— Ah! sicchè anche la minestra?

— No, non minestra, ma pancotto. Pane e burro come secondo piatto: dai 100 ai 160 grammi al giorno, non di più, come condimento, oppure olio, allo stesso scopo di ingerire dei grassi. Un etto di insalata verde oppure 100-200 grammi di olive per ingerire vitamine antiscorbutiche. Nessun aumento di vino o caffè sulle quantità abituali.

— Sicchè niente maccheroni o pasta, niente legumi?

— Niente.

— Niente carne, formaggio, frutta, dolci?

— Niente. In regime normale mangio dai 300 ai 400 grammi di pane. Li ho portati a 700-800.

Il prof. Baglioni sottolinea, con evidente soddisfazione, il fatto che il prof. Amantea non alterò per questo, durante l'intera prova le ordinarie condizioni di vita, senza alcuna limitazione per ciò che riguarda il lavoro muscolare, mentale, ecc.

Tutta la prova si svolse sotto il personale controllo del prof. Baglioni, il quale potè seguirne le fasi interessanti:

— Risultò giornalmente — egli dice — coperto a sufficienza il fabbisogno energetico, raggiungendo e oltrepassando le 4.000 calorie.

Di queste 4.000 calorie ben 2.400 erano date dal pane, dal comune pane di oggi... di cui si dice tanto male.

Ci affrettiamo a spiegare al professore Baglioni che l'incredulità non era nostra e che quindi la mortificazione inflittaci con la prova e i suoi risultati deve essere da noi «girata» ai manovratori in mala fede.

Quando, sette giorni di alimentazione di questo genere, esperimentata su se stesso da un coscenzioso fisiologo, non solo non dànno inconvenienti ma portano persino alla eliminazione di alcuni disturbi e ad un aumento di peso, si ha ben diritto di conferire a questo nobile alimento tutta la nostra fiducia.

— Se c'è ancora qualche dubbioso — dice il prof. Amantea nel commiato — esortalo a sottoporsi per una settimana a un regime di pane, e si convincerà del contrario.

Noi, invece, vorremmo proporre di sottoporre a questo regime qualche fornaio di Roma.

Col pane suo, ben inteso.

I.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la legge 18 giugno 1925, n. 1242 ed il R. Decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 69 per la concessione della Tombola nazionale a favore dell'**Erigendo Ospedale Civile in Gallipoli;**

Visto il Decreto Reale 25 giugno 1926, n. 1210 esecutivo delle succitate leggi con l'annessovi Piano e Regolamento;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della Tombola nazionale concessa a favore dell'Ospedale sopra indicato, **avrà luogo immancabilmente in Roma**

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1926

alle ore 18 (6 pom.)

nel cortile interno del Palazzo Demaniale a via dell'Umiltà, ove ha sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale del 25 giugno 1926, n. 1210.

Roma, 7 ottobre 1926.

Il Prefetto: P. D'ANCORA.

I "Thes dansants,, dell'Excelsior

Domenica 10 corr. alle ore 17, dopo le corse ai Parioli, verranno inaugurati i «thes dansants» dell'Excelsior, ripresa mondana vivamente attesa dal pubblico elegante e sportivo. Per i mesi di ottobre e novembre i «thes dansants» avranno luogo soltanto il giovedì e la domenica, sempre con l'intervento della ormai celebre Excelsior Jazz-Band.

La risoluzione del problema dell'accattonaggio

impone una netta distinzione tra i diversi tipi dei mendicanti

Una caratteristica scena serale al dormitorio dei Cerchi

Il Ministero dell'Interno, la Congregazione di Carità ed il Governatorato hanno in questi giorni tracciato un vasto programma d'azione per combattere ed eliminare l'accattonaggio e ricoverare coloro che esercitano la professione di mendicanti per le vie e le piazze di Roma.

L'accattonaggio come mestiere

Peraltro ci siano consentite qualche osservazione e qualche consiglio, frutto della conoscenza che il Cronista ha delle cose e degli uomini e soprattutto dei cento diversi aspetti dell'accattonaggio, aspetti così mutevoli e complessi che costituiscono la causa essenziale della sin qui mancata risoluzione del problema.

Occorre anzitutto distinguere i mendicanti in due grandi categorie: quelli che sono veramente i diseredati del genere umano e quelli che mendicano esercitando così uno dei mestieri più lucrosi e che hanno nella totalità dei casi cospicue somme da parte mediante le quali possono, per esempio, dedicarsi alla fruttifera professione dell'usuraio.

Mentre per i primi è dovere d'umanità studiare le provvidenze migliori che valgano a sottrarli dalle sofferenze quotidiane e ad assicurar quel relativo benessere indispensabile per coloro che sono al termine della vita, per gli altri bisogna studiare ed attuare provvedimenti di rigore valevoli ad estirpare in modo definitivo la mala pianta che da troppo tempo alligna prosperosamente.

La benemerita squadra del «buon costume», ogni giorno, si può dire, acciuffa uno di questi sordidi individui che sotto un rivestimento di stracci e di cenci luridi e sporchi cela o un gruzzolo di biglietti di banca o più spesso un libretto di depositi a risparmio il cui ammontare si aggira costantemente intorno a parecchie migliaia di lire.

I bimbi mendicanti

Ma non è questa la sola piaga dell'accattonaggio: c'è quella ancor peggiore dei bimbi e dei ragazzi mendicanti.

Sono piccoli dal musino smunto che dimostra a prima vista la nessuna dimestichezza con il sapone, sono bimbe dai riccioli arruffati, dagli occhi già infossati dalla sofferenza e dalla privazione, son piccoli esseri dai piedi quasi sempre scalzi tremanti di freddo e di inedia.

E voi li vedete correre incontro inseguire i passanti prendendo di mira specialmente coloro che dimostrano maggiore agiatezza divenendo petulanti, insistenti decisi a carpire in ogni modo la piccola elemosina.

E se qualcuno di voi dopo aver dato al bimbo la monetina invocata girerà con attenzione lo sguardo intorno vedrà correre il piccolo accattone verso un portone o verso un portico per consegnare quanto ha racimolato ad una donna che intascherà con un gesto meccanico quanto gli viene recato.

Ma sovente uno spettacolo ancora più triste si offre agli occhi dei cittadini: una donna quasi sempre ancor giovane che reca sulle braccia un bimbetto di pochi mesi vi si appressa e mostrandovi il piccolo che regolarmente piagnucola vi accenna con dieci parole ad una tristissima esistenza di abbandono e di miseria invocando la vostra carità non tanto per lei quanto per il figlioletto che non deve, che non può morire di inedia.

Ebbene si può affermare con sicurezza che, novanta volte su cento, tanto nel primo quanto nel secondo caso la donna non è la madre del piccolo accattone e dell'infante, ma che essa li ha presi in fitto con una tariffa che varia a seconda dell'aspetto, delle qualità fisiche e delle qualità implorative che il bimbo possieda.

Ma, allora — voi dite — gli accattoni sono tutti imbroglioni meritevoli forse della prigione e non di assistenza? e non esistono allora dei disgraziati che muoiono così, soli come povere cose sperdute, come cani randagi, avvolti nei loro cenci che divengono nello spazio di un'ora sudario di morte?

Nella schiera brulicante degli accattoni troviamo anche di questi tipi che formano una categoria a parte guardata in cagnesco dagli altri, dai professionisti, che si appropriano delle piazze migliori, che li scacciano senza pietà dai luoghi dove la questua riesce fruttifera. Sono quindi costoro i mendicanti che invano restano con la mano tesa in una viuzza secondaria, che si trascinano penosamente con la testa bassa, così come se ormai il loro destino fosse una ben pesante cosa che li opprime senza speranza di miglioria.

Malviventi e disgraziati

E' quindi necessaria un'opera di selezione che non riuscirà certo difficile in quanto basta seguire una volta sola la squadra del buon costume per rendersi conto dal contegno degli accattoni della loro vera personalità: i violenti, quelli che gridano, che sbraitano, che ad ogni costo vogliono sfuggire alla perquisizione fruttifera quasi certamente di un pingue libretto di risparmi sono i professionisti. Gli altri che restano immobili, che non fuggono, che pregano magari gli agenti o i funzionari di farli ospitare sia pure per una sola notte in un ricovero, sono i veri poveri. E sono sempre gli odiati dai loro compagni che li bastonano se reclamano un cantuccio più al riparo dal vento e dal freddo, se non filano rapidamente dal luogo centrale o dalla passeggiata affollata dove impera e domina il mendicante strozzino, beone e sfruttatore.

Compiuta questa suddivisione bisognerà adottare due diverse misure e due diversi sistemi.

E soprattutto bisognerà che i professionisti dell'accattonaggio non siano alloggiati nei ricoveri nelle stesse condizioni che negli attuali dormitori dove si entra alla sera e si esce al mattino perchè se così fosse altro non si farebbe che favorire il mestiere da eliminare.

La costrizione al lavoro

I ricoveri debbono essere congegnati in modo da obbligare al lavoro coloro che ad esso sono idonei e che certo non debbono sentire un gran bisogno di girovagare dato che hanno fatto della strada il loro ambiente di vita per anni interi.

In sostanza noi pensiamo che il ricovero debba essere obbligatorio per coloro che son sorpresi a mendicare e non debba essere una specie di premio per coloro che attraverso lunghe pratiche burocratiche possono dimostrare di esser soli e senza mezzi.

Perchè, in tal caso, i peggiori di essi resterebbero fuori e l'accattonaggio sussisterebbe mentre è ferma intenzione del Governo Nazionale eliminarlo per sempre.

Il Museo Missionario al palazzo Laterano

Una delle meravigliose sale del palazzo Laterano

Al Palazzo Laterano squadre di operai sono intente ai lavori di rafforzamento e di adattamento per dare degna sede alla Mostra missionaria che durante l'Anno Santo destò tanto interesse.

Nel palazzo di Sisto V al piano terreno, ha sede il Museo profano e cristiano mentre il primo e secondo piano era stato destinato a galleria di arte moderna mai realizzatasi e ad archivio del vicariato di Roma. Questo ultimo è stato ora trasportato nel portico detto di Carlo Magno nella Basilica di San Pietro.

I due piani del palazzo rimasti liberi accoglieranno il Museo missionario che avrà una superficie di circa 4000 metri quadrati. Il primo piano si compone di nove grandi saloni, compresa l'aula detta dei Concilii edificata da Sisto V, in memoria dell'antico patriarca e dove furono tenuti i Concilii lateranensi. Il secondo piano è formato da quattro gallerie centrali corrispondenti al portico interno, da una galleria che dà sulla piazza di S. Giovanni e da dodici grandissimi saloni.

I restauri che sono stati eseguiti al palazzo sono molto importanti. Le finestre che erano state nell'andare dei secoli, rimpicciolite, sono state riportate all'antica grandezza.

Al primo piano sono stati restaurati i pavimenti alla veneziana e rimosso il grandioso mosaico che era stato tolto dalle Terme di Caracalla e che sarà collocato al piano terreno a decorazione del Museo profano, parte sul pavimento e parte sulle pareti.

Al secondo piano sono stati invece demoliti i vecchi soffitti di legno cadenti.

Oltre a questi lavori di carattere locale, si sono dovute fare opere di consolidamento perchè il palazzo in vari punti aveva sofferto a causa di terremoti. Ormai tutto questo lavoro di sistemazione è quasi ultimato ed è stato eseguito in meno di un anno sotto la vigile cura di mons. Marchetti Dei Selvaggiani, segretario della Congregazione di Propaganda Fide, coadiuvato dall'infaticabile mons. Ercole che già dette la sua attività per la sistemazione della Mostra missionaria.

Berenice si "garçonizza,, e si avvelena

Pe' fà la moda come l'antre donne,
se fece li capelli a la garçonne...

e fece opera di donna moderna, libera, indipendente, secoloventesimina. Ma dispiacque al suo signore, sposo e marito, il quale — uomo evidentemente arretrato, tradizionalista, codino — non ama la testa di pupattola inverniciata e preferisce la onda berenicea di chiome fluenti, abbondanti, splendenti.

Lei, la modernista: Pia Ansini in Moreschini, ventitrè anni, romana, abitante in via Galileo Ferraris, 18, assieme a lui, suo marito — il codino — Alessio Moreschini, vetraio, il quale ama bensì la sua mogliettina di grande affetto, ma non la vuole contraffatta dal «maschiettismo» stilizzato delle modernissime pupattole.

La giovine Pia, che vive a contatto di molte amichette, libere, spensierate, brillanti e «maschiette» nel sangue con le gonne corte, le calze di seta, gli scarpini scollati e i capelli alla garçonne, «ardea nel suo segreto» e voleva, a ogni costo immaschiettarsi, sacrificando alle severe leggi della moda l'onda fluente della sua chioma magnifica.

Ma Alessio non voleva...

La lotta coniugale era latente; Pia aveva bensì espresso timidamente il suo desiderio; ma Alessio le aveva opposto il più formale, il più categorico non expedit.

Ma, nel conflitto, fra la ubbidienza coniugale e gl'imperativi della moda, questi ultimi ebbero il sopravvento... E Pia, cogliendo la buona occasione di una momentanea assenza del severo marito, soccombendo agli impulsi di una forza irresistibile, sottopose la sua chioma alla implacabilità delle cesoie e i capelli caddero a incorniciare miseramente quei suoi piedini «così ben calzati».

Si compiacque la bella Pia della sua metamorfosi e, allo specchio, sorrise a se stessa. Le parve di aver saltato tutto un secolo di vecchiumi odoranti di rancido e di muffa. «Sei bella» — disse a sè stessa, monologando — e spiaccicò un bacio alla lastra di cristallo che ne rifletteva il musetto carino, birichino e ammodernato.

Ma fu breve la sua compiacenza. Chè il marito Alessio, visto lo scempio irreparabile di quella già meravigliosa capigliatura, montò in bestia, commentò le sue ire con parole ingiuriose, e per poco non arrivò a quelle vie di fatto, che talvolta sono energica affermazione di un'autorità maritale, sancita fra le vecchie pagine di un codice sorpassato...

E la bella Pia se ne disperò. Essa aveva presunto di affrontare le ire maritali colle illecebre della sua nuovissima bellezza, ma il suo piano era andato fallito, e male le ne era incolto. Travolta la sua ingenua mente da un eccesso di melanconia disperata, volle morire... E prese due cartine di permanganato.

Dovette così portare la sua testolina, neo-conciata colle forbici, alla Consolazione, ove sulle sue condizioni i sanitari si riservarono...

Basterà questo eccesso di sentimentalità a disarmare le severità, un po' antiquate, di suo marito Alessio? E' da sperarlo e da augurarlo, per la restituzione ai due coniugi della ora turbata felicità coniugale...

Principio di incendio

al Cinema "Americano,,

Ieri sera si è verificato un principio di incendio al Cinema «Americano» il popolare ritrovo che, come è noto, ha sede nello stabile n. 8 del Corso Umberto I.

Alle ore 21 l'aiuto operatore Francesco Casali, di Raimondo, nato a Roma nel '908, dimorante a Centocelle, si trovava nella cabina di proiezione, intento a proiettare la pellicola.

Il sottile nastro di celluloide si svolgeva rapidamente; le imagini si susseguivano sullo schermo tra la tacita attenzione dei non pochi spettatori raccolti nella sala.

Improvvisamente una giuntura del nastro, forse troppo teso, o, come è più probabile, consumato, si è spaccata ed il nastro, scattando, andava ad avvolgersi attorno alla lanterna e s'incendiava.

L'intero rotolo di celluloide prendeva fuoco e si consumava in brevissimo tempo; il macchinario, avvolto dalle fiamme, rimaneva pure danneggiato.

Il Casali, sorpreso dal fuoco sprigionatosi in men che non si dica, non fece a tempo a scansarsi e riportava ustioni di lieve entità alle reni.

Lievi ustioni riportava anche l'operatore Sestili Mentore, di Alfredo, nato a Roma nel '901, accorso in aiuto del compagno.

Il direttore ed il personale del cinematografo, nel frattempo, si sforzavano di rassicurare gli spettatori spaventati e provvedevano ad avvertire i vigili di via Genova, che, giunti sul posto al comando dell'ing. Vanuti, riuscivano presto a spegnere il fuoco.

Le grandi Gymkane motoristiche indette dall'Associazione della Stampa

Il più importante avvenimento sportivo di questo periodo autunnale, nuovo in Roma, sarà segnato dalle grandi Gymkane motoristiche indette dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana d'accordo con altre Associazioni cittadine.

[illegible]

I campionati italiani di maratona

[illegible]

Gli iscritti

[illegible]

Il «Libro d'oro»

[illegible]

LOTTA E PESI ALL'«ODDONE CLUB»

I prossimi campionati regionali di lotta

[illegible]

Bosisio rifiuterà il titolo?

MILANO, 7. — La Federazione Pugilistica italiana omologando il risultato del «match» Bosisio-Frattini avverte che il signor Mario Bosisio ha tempo fino all'11 corrente mese per pronunziarsi in merito alla opzione fra il titolo italiano dei medio leggeri e quello dei medii testè conseguito. In attesa di risposta la Federazione pugilistica italiana disporrà di autorità.

La XX Conferenza della F. A. I.

Durante lo svolgimento della Coppa d'Italia per aeroplani da turismo, si adunerà a Roma la XX Conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale.

Il nuovo convegno assumerà particolare interesse per l'importanza degli argomenti messi all'ordine del giorno e per l'assicurata partecipazione ad esso dei rappresentanti di ben 15 Nazioni.

L'Aero Club d'Italia sarà rappresentato dall'on. Di Scalea, dal gen. Nobile, dal comm. ing. Caproni, comm. Moigese e dall'avv. cav. uff. Maisto; come membri supplenti sono stati designati il cav. uff. ing. Guidi, il magg. ing. Bicadi, il comandante Ferrarin, l'ing. Morandi e l'ing. Magni. Relatore sarà il comm. ing. Pedace.

La seduta inaugurale avrà luogo in Campidoglio il giorno 11 ottobre e le sedute si protrarranno fino al giorno 16 del corrente mese.

Per interessamento dell'Aero Club d'Italia i delegati alla XX Conferenza presenzieranno alla prova finale svolgentesi sull'Aeroporto di Centocelle, della importante gara internazionale per aeroplani economici.

L'inizio della Coppa d'Italia

L'apparecchio «Macchi 20» vittorioso nel 1924 e secondo classificato nel 1925

Presso il Campo Sperimentale di Montecelio avranno inizio stamani le prove eliminatorie della «Coppa d'Italia», gara internazionale per areoplani da turismo indetta dal Ministero dell'Aeronautica per favorire lo sviluppo delle costruzioni economiche; e dallo stesso dotata di un trofeo artistico del valore di L. 30.000 e di L. 200.000 di premi in danaro.

Con quest'anno la importante e simpatica competizione è destinata ad esaurirsi, essendo stata costituita nel 1924 come *challenge* triennale: assisteremo quindi ad un'intensa ed interessante lotta per l'aggiudicazione definitiva dell'ambito trofeo.

L'Aeronautica Macchi, che riuscì vittoriosa nel 1924 e seconda classificata nel 1925, parteciperà con due «Macchi 20» pilotati da Sartori e da Rustici. La Società cecoslovacca Bondy e Co., detentrice della Coppa dal 1925, concorrerà con due «Avia B. H. 11» pilotati da Lotha e da Bican. Gli altri concorrenti saranno due apparecchi di nuovo tipo costruiti dalla giovane Società «Costruzioni Aeronautiche Italiane», di cui uno pilotato da Cansini, ed un apparecchio Udet «Flammingo» condotto dall'aviatore tedesco Soenningen.

Gli apparecchi concorrenti sono tutti giunti in volo a Montecelio ove, fin da ieri l'altro, stanno compiendo voli sperimentali. Le eliminatorie si protrarranno fino a tutto il 9 corrente, e domenica nel pomeriggio, sul glorioso Campo di Centocelle, avrà luogo la gara finale. A quest'ultima, oltre alle più alte autorità civili e militari, interverranno i delegati delle quindici nazioni convocate a Roma per la XX Coferenza della Federazione Aeronautica Internazionale. In onore di questi, anzi, si sta organizzando una grande manifestazione aerea di propaganda di cui comunicheremo domani il relativo programma. La «Coppa d'Italia», l'avvenimento più importante della giornata, si correrà nelle prime ore del pomeriggio sul triangolo, di circa km. 33.500, Centocelle-Ciampino-Lunghezza, da percorrersi nove volte senza scalo e senza rifornimenti. Alla stessa prenderà pure parte, fuori concorso, il pilota tedesco Eberhard von Conta con lo stesso apparecchio «Messerschmitt» di 80 HP. col quale, la settimana scorsa, compì con passeggero il viaggio Bamberg (Germania-Roma attraverso le Alpi.

Presso la Sede dell'Aero Club di Roma organizzatore, si è proceduto ieri sera al sorteggio dell'ordine di partenza, il quale avverrà nel seguente modo: 1. Avia n. 18; 2. Macchi n. 1; 3. Avia numero 17; 4. CF2 n. 1; 5. Macchi n. 2; 6. Udet; 7. CF2 n. 2.

Faranno parte della giuria il ten. colonnello ing. Bertossi Olmeda ed il maggiore ing. Luigi Biondi in rappresentanza del Ministro dell'Aeronautica, il commendatore ing. Giovanni Pedace per l'Aero Club d'Italia, e l'ing. Hinna Danesi ed il marchese di Targiani per l'Aero Club di Roma.

La coppa Città dell'Aquila

Panella

Paraglia

AQUILA, 6. — Il tempo stringe ed i preparativi per la Coppa *Città dell'Aquila* fervono con grande intensità. Le iscrizioni continuano e fra i partecipanti alla grande competizione sportiva aquilana si contano nomi assai noti nel campo dello sport.

La sezione del Club Alpino lavora alacremente e nulla trascura perchè il circuito riesca degno di questo capoluogo di regione ed assuma un carattere nazionale di notevole importanza.

Sono già esposti i doni offerti dal Comune (una magnifica Coppa) e quello de «La Tribuna» un discobolo di bronzo, del peso di kg. 30 e di fattura artistica ammirevole; e presto saranno esposti al pubblico il dono del Ministero della Pubblica Istruzione ed altri ancora. Per il nome degli iscritti quindi, per l'importanza dei premi ed un po' anche pel patronato concesso dal nostro giornale, l'avvenimento sportivo assumerà un carattere eccezionale per noi e contribuirà a dare notevole incremento allo sport aquilano e regionale.

La competizione avverrà su pista resa praticabilissima e che dà ai partecipanti alla Coppa, modo di mettere a prova tutte le loro riscosse di provetti ed audaci campioni dello sport italiano.

Completi ed inappuntabili saranno tutti i servigi che funzioneranno con la vigile sorveglianza della sezione del Moto Club Italiano, che ha in sè soci volenterosi, attivi e instancabili.

Si prevede un gran concorso di pubblico che affluirà qui anche dai diversi Comuni della nostra provincia. Esso potrà assistere alla importante gara automobilistica da apposite tribune ubicate in modo da offrire al suo sguardo quasi intero il percorso stabilito.

All'avvenimento parteciperanno alte personalità politiche e sportive.

Gli iscritti

Categoria 500 *cmc.*: Panella Alfredo su *Galloni*; Piccinini Arnaldo su *Guzzi*; Zaffini Annibale su *Guzzi*; X su *Guzzi*; Cantagalli Federico su *A. J. S.*; Santolini su *P. M.*; Valentino su *P. M.*; X su *P. M.*; Riccardi su *Scott*; X su *Scott*.

Categoria 350 *cmc.*: Fiamma Cesare su *Frera*; Tavalli Carmine su *Frera*; Stella Tito su *Frera*; Zilli Igino su *A. J. S.*; Mariani Luigi su *Harley*; Falli Carlo su *New Hudson*; X su *A. J. S.*;

Categoria 350 *cmc.*: Paraglia Umberto su *Harley*; Piana Aldo su *Piana*; X su *Piana*.

Il "raid,, transatlantico di De Barros

In grande discrezione a Sesto Calende il comandante brasiliano de Barros sta preparando il progettato «raid» transatlantico.

Il comandante João de Barros, pilota civile e sportsman appassionato e facoltoso, sarà al volante dell'apparecchio. E' l'iniziatore e, insieme, il finanziatore dell'impresa. De Barros siederà al volante. Ma non sarà solo al posto di pilotaggio. Dopo avere sperato di associarsi un pilota italiano, il coraggioso pilota si è scelto un compagno nella sua terra natale. E' Arthur Cunha, che diventerà la seconda guida dell'apparecchio. Chiamato d'urgenza dal Brasile, dovrebbe essere arrivato proprio ieri a Genova.

Ufficiale di rotta sarà il capitano Newton Braga, colto ufficiale dello Stato Maggiore dell'aviazione brasiliana. Vasco Tinquini, compagno di voli — voli di diporto naturalmente poichè Barros è un vero turista dell'aria — del comandante, accudirà ai motori.

Per quel che riguarda la rotta, l'organizzazione è perfettamente compiuta. Newton Braga, che se ne è particolarmente ed esclusivamente occupato, naviga già, in una camera d'albergo di Sesto Calende, fra un vero oceano di carte abbraccianti tutto il percorso della lunga transvolata.

Ed ha tracciata la rotta, ha studiato il regime dei venti, il volgere delle lune e le previsioni meteorologiche.

L'itinerario definitivo è stato così fissato:

I TAPPA: *Genova-Gibilterra*, chilometri 1600 da percorrersi in ore 10 alla velocità di crociera di 160 km. orari.

II TAPPA: *Gibilterra-Las Palmas*, km. 1310 da percorrersi in ore 8,13' alla velocità di cui sopra.

III TAPPA: *Las Palmas-Porto Praya*, km. 1707 da percorrersi in ore 10,33'.

IV TAPPA: *Porto Praya-San Fernando de Noronha*, km. 2305 da percorrersi in ore 14,40'. La tappa di San Fernando de Noronha, se verrà fatta, sarà tappa di fortuna. Gli aviatori sperano di giungere alle coste del Sud-America, da Porto Praya, in una sola transvolata. Se invece troveranno del vento contrario e di deriva che diminuirà la velocità dell'apparecchio, ammarreranno a San Fernando per rifornirsi di essenza e ripartirsene subito.

V TAPPA: *San Fernando de Noronha-Recife*, km. 450 da percorrersi in poco più di due ore e mezza.

VI TAPPA: *Recife-Rio de Janeiro*, km. 2085 da percorrersi in ore 13,13'.

VII TAPPA: *Rio de Janeiro-Santos*, km. 351 da percorrersi in poco più di due ore.

Il volo da Sesto Calende a Genova non sarà che un volo di arrocamento e non viene quindi considerato nell'itinerario suesposto. Il carico definitivo dell'apparecchio verrà fatto nella Superba, dalle acque della quale si inizierà il raid vero e proprio.

L'apparecchio, un bimotore «Savoia 55», è di tipo normale e non ha subito che piccoli adattamenti di dettaglio.

Il «Savoia 55», progettato dall'ingegnere Marchetti e costruito dai cantieri della S.I.A.I., è un monoplano ad ala spessa di tipo cantilever munito di due scafi disposti l'uno di fianco all'altro. I timoni ed i piani fissi sono retti da travi di coda. La cabina dei piloti è incorporata nello spessore dell'ala, nell'interno della quale possono anche muoversi i motoristi o le persone dell'equipaggio per passare dall'uno all'altro scafo.

I due motori, che nel «Jahù» sono due Isotta-Fraschini tipo «Asso», della potenza ciascuno di 500 CV., sono disposti in «tandem» ed azionano eliche a due pale. Il castello dei motori è sopraelevato sull'ala.

Pesando a pieno carico ben 2600 kg., il «Savoia 55» porterà circa 3100 kg. di carico utile.

L'autonomia di volo sarà di 17-18 ore. La velocità di crociera, molto bassa in confronto alla velocità effettiva di cui l'apparecchio è capace, è stata fissata dagli aviatori brasiliani in 160 chilometri ora.

Il consumo orario dei due motori «Asso», alla velocità di crociera prefissa, sarà di circa 130 Kg. di essenza. Se tutto andrà bene, quindi, il volo da Porto Praya a Recife potrebbe venire compiuto con un unico volo.

La data del «via»? Non è ancora stata fissata, ed è bene sia così. L'organizzazione è compiuta ma, con l'amorevole guida di Sandro Passaleva, João de Barros ora, Arthur Cunha poi, dovranno impratichirsi perfettamente nel pilotaggio del grosso bimotore.

Gara di tiro a Segno a Farnese

FARNESE, 7. — Per festeggiare il 40. anno di vita della nostra Società di Tiro a Segno, si è svolta nel nostro poligono la gara di tiro intercircondariale.

I risultati finali sono stati i seguenti:

Cat. I: *Sociale*: 1. Santi Domenico, 2. Mezzabarba Renato, 3. Ansini Isidoro, 4. Castagnini Italo.

Cat. II: *Sociale d'incoraggiamento*: 1. Domeniconi Americo, 2. Calamita Angelo, 3. Cesarini Francesco, 4. Biagini Luciano.

Cat. III: *Premilitari*: 1. Pacci Gerino. *Milizia Nazionale*: 1. Santi Domenico, 2. Alberti Alberto, 3. Colafranceschi Riccardo.

Cat. IV: *Valore*: 1. Pistrini Leo, 2. Apolloni Alessandro, 3. Biagini Luciano, 4. Alberti Alberto.

Cat. V: *Campionato Intercircondariale*: 1. Fratini Costantino, 2. Mezzabarba Renato, 3. Colafranceschi Pericle, 4. Remigi Remigio.

Cat. VI: *Rappresentanze Sociali*: 1. Società Tiro a Segno di Valentano, 2. Società Tiro a Segno di Acquapendente.

Cat. VII: *Avanguardisti*: 1. Simoni Corinchio, 2. Papoei Guido, 3. Giannetti Ferruccio, 4. Rossi Gaetano, 5. Rossi Angelo, 6. Brutti Luigi.

Ieri sera alle ore 17,30 in Piazza Umberto I, il nostro Podestà sig. Ortensi Nestore, dopo un applaudito discorso di occasione, innanzi a tutte le Associazioni cittadine ed a folto popolo, procedette alla consegna dei premi.

Una lode vada a tutti gli organizzatori della gara, ed in special modo all'attivissimo segretario della Società sig. Cristofori Odoardo.

L'INCONTRO DI "TENNIS,, ITALIA-SVIZZERA

La formazione della squadra italiana

La formazione della nostra squadra per il prossimo incontro con la Svizzera sarà la seguente:

Per le partite singolari: Sabbadini, Gaslini, Balbi, Colombo, Serventi, Bocciardi, Truden e De Martino. *Riserva* Emanuele Sartorio.

Per i doppi: Colombo-Gaslini; Balbi-Sabbadini; Serventi-Bocciardo ed Emanuele e Mario Sartorio.

Il VI Circuito del Garda

BRESCIA, 6. — Domenica 17 corr., si correrà il sesto circuito del Garda per il quale si prevede un vivo successo.

L'interesse sempre crescente che da sei anni questa gara suscita in tutti gli automobilisti, la soddisfazione che questo circuito ha sempre lasciato in tutti i partecipanti sia come attori che come spettatori, il lavoro di organizzazione affidato a uomini esperimentati in tutte le battaglie sportive, fanno prevedere che anche quest'anno la nostra sagra motoristica non avrà nulla da invidiare al successo delle corse precedenti.

L'Automobil Club di Brescia, sotto i cui auspici è organizzata la gara, nulla lascerà di intentato per offrire un percorso dei maggiori rendimenti alle macchine e all'audacia dei guidatori.

Nomi meritamente noti nel campo dell'automobilismo hanno già assicurato la loro partecipazione alla competizione che può definirsi il gran premio di chiusura dell'annata automobilistica.

Bollettino giudiziario

Maniscalco, giudice nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato al tribunale di Caltagirone — Locatelli, giudice, è tramutato al tribunale di Forlì. — Perotti, giudice, tramutato al tribunale di Viterbo. — Trapani, giudice, richiamato come pretore nel mandamento di di Siderno Marina. — Berti, giudice, tramutato al mandamento di Fondo. — Marci, giudice, tramutato al mandamento di Pola. — Gabrau, uditore, destinato a supplire il pretore nel mandamento di Castelsardo — Pepe, destinato al posto di uditore vice-pretore al mandamento di Casoria — Licata, giudice, destinato pretore nel mandamento di Partanna — Callegari, uditore giudiziario, destinato nella pretura unificata di Spezia — Scala uditore vice-pretore, destinato nella pretura unificata di Roma.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 232 del 6 ottobre:

Nuovo regolamento per il servizio del materiale di artiglieria ed automobilistico del R. Esercito — Modificazioni al R. D. L. 9 marzo 1924 n. 417, convertito nella legge 15 giugno 1925, n. 1002, riguardanti i titoli di ammissione alla 1. classe delle sezioni macchinisti e costruttori dei RR. istituti nautici — Cessione gratuita di materiali di puntellamento al comune di Corato — Inclusione dell'abitato di Campomaggiore, in provincia di Potenza, tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato — Proroga dei poteri conferiti al R. commissario presso l'Istituto delle case popolari di Roma — Proroga di poteri del Commissario straordinario di Calatabellotta.

IL CONCORSO FILODRAMMATICO

Le recite al "Nazionale,,

Ieri sera dinnanzi ad un foltissimo pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, si è presentato al giudizio della Giuria il «Gruppo Filodrammatico Labronico» di Livorno, la cui Direzione Artistica è affidata al signor Remigio Bartolini. Con il debutto di questo complesso, preceduto da ottima fama per le ambite distinzioni conseguite in precedenti Concorsi, si sono iniziate le attese prove della Filodrammatica di provincia, che faranno conoscere compagini degne di tutta la nostra considerazione.

Studio profondo, cura minuziosa del dettaglio e dell'effetto, precisa dizione, sicura padronanza della scena hanno avuto modo di rivelare nei tre difficili atti di «Fiamme nell'ombra», del dramma di E. A. Butti, tutti gli elementi di questo gruppo, che possiede un mirabile affiatamento ed è diretto con vero senso d'arte.

La signorina Amina Orbicciani seppe rendere con preziosa sobrietà di mezzi, di cui peraltro ha dovizia ed arte squisita, la femminilità di «Elisabetta» a forza contenuta stentatamente, fin che erompe nel finale del secondo atto. La signorina M. Bambini, «Assunta», fu di una fluida spontaneità impeccabile e con lei la signora E. Orbicciani, la signorina C. Lenzoni e la signora M. Fiorini.

Il signor E. Mantelli con la sua bella voce calda e con il giuoco della sua maschera espressiva disegnò con ottima misura l'interno e soffocato travaglio dell'arciprete «Don Gualtiero», il Fioleni pose in evidenza i suoi ricchi mezzi e la sua fine arte in «E. Pratini» e non da meno di essi furono il sig. A. Ginnti «Dottor Raimondo», P. Servolini, nella caratteristica macchietta dello «scaccino» ed A. Orbicciani «Don Giacomo professore». Infine il piccolo C. Mantelli promette di ricalcare degnamente le orme paterne.

GLI SPETTACOLI

La bella incognita di Strauss all' Eliseo

Domani sera, la compagnia Mauro, darà la prima novità della stagione, l'operetta del M. Strauss.

La bella incognita è preceduta dai successi riportati a Milano, Venezia, Trieste e Bologna.

La compagnia nulla ha trascurato, come è suo costume, per la buona riuscita dello spettacolo, che è presentato in una grandiosa messa in scena, ed è interpretato dai migliori elementi della compagnia.

Questa sera, istante, ultima replica de *Paganini*.

"Cerco una donna,, al teatro Margherita

Ieri sera al Teatro Margherita la compagnia delle *Girandole* ha rappresentato con buon successo la 3.a novità della stagione «*Cerco una donna*» una piacevole *revue* ricca di balletti e di *Sketches* indovinati.

Questa sera alle 21,30 precise 1.a replica.

All'ODESCALCHI — Questa sera, alle ore 21,30, la decima replica del trionfante *Viaggio del signor Perrichon*, nella colorita esecuzione de «La Stabile di Roma» diretta da Francesco Prandi, e tra le brillantissime musichette del maestro Emidio Mucci, segnerà certamente un altro esaurito in ogni ordine di posti.

Al MANZONI questa sera *Scompartimento signore sole*.

Ricordiamo che domani la Compagnia Celli-De Cristoforo-Manfredini darà *Carolina era maritata*, commedia brillante di Silvane e Marion, nuovissima per l'Italia.

Spettacoli del 7 Ottobre

TEATRO COSTANZI
GESTIONE ARS ITALICA

SABATO 9 — Ore 21 Prima rappresentazione della Drammatica Compagnia Rivera De Rosas del Teatro Argentino di Buenos Ayres.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)

COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

GIOVEDI' 7 — Ore 21,30 Addio della compagnia «La Girandola» Pout-pourri delle TRE RIVISTE rappresentate: brillantissimi sketchs.

VENERDI' 8 — Debutto della Compagnia d'Arte napoletana con la commedia PRONTI 6 E 22.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI

GIOVEDI' 7 — Ore 21 Replica della commedia di Berr e Verneuil:

AZAIS
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La leggenda del capello d'oro*

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21 *Paganini*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Garibaldi e i suoi tempi*.

NAZIONALE — Filodrammatica Gruppo Labronico-Livorno — Ore 21: *Carità mondana* di G. A. Traversi.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il viaggio del sig. Perrichon*.

VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

COLA DI RIENZO — *La Venere di Montmartre*.
IMPERIALE — *Notte nuziale*.
MERULANA — *La frontiera del sole*.
MODERNISSIMO — *Pioggia di dollari*.
MODERNO (Arena) — *Il castello dell'amore*.
SUPERCINEMA — *Quo vadis?*
TRIONFALE — *La febbre dell'oro*.
VOLTURNO — *Notte nuziale*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì, 8 Ottobre

21,23: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. 1) Jeabitomo: Suita giapponese: a) Nella casa da thè, b) Notte d'estate a Madrid, c) La geisha e la farfalla, d) Festa a Tokio, orchestra; 2) Lama: Il chiù bello nome; 3) Valente: E tre Marie, dicitore Luigi Cirillo; 4) Mario: Gavotta dei nonni; 5) Mario: Danza Pierrot; 6) Lehar: La danza delle libellule, selezione, orchestra; 7) D'Atili: Foglie al vento, tenore Eugenio Lodovici; 8) Lombardo: La bambola della prateria, canzone; 9) Planquette: Le campane di Corneville, duetto atto 1.; 10) Silvestri: Pagliaccetto blù, fox blues; 11) Duromo: My Carmenita, orchestra; 12) «Il quarto d'ora umoristico» della Rivista «Humor»; 13) Mario: Vida Napule; 14) Magliani: Monella; 15) Bonavolontà: Lo shimmy delle lucciole; 16) Mario: Rose rosse; 17) Siede: Ninive, fox trot; 18) Rensato: Ton seul baiser, valzer, orchestra; 19) Planquette: Le campane di Corneville, canzone. Il mosso modello; 20) Leoncavallo: Barcarola, opera postuma; 21) Leoncavallo: La Reginetta delle Rose, Lontano, lontano... duetto; 22) Jaffe: Grande Italia, marcia, orchestra — Ore 23: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

Il processo per l'uccisione del fascista Pietro Salvatori

E' continuato alla Corte Straordinaria di Assise l'esame dei testimoni nel processo per l'uccisione del vecchio fascista Salvatori a Montecelio.

L'aula è sempre affollatissima: in maggioranza sono cittadini del ridente paese tiburtino venuti a curiosare.

Dopo il maresciallo dei carabinieri è stato udito il teste Carlo Valentini il quale la sera del fatto ebbe ad incontrarsi all'osteria con Pietro Salvatori e ricorda che due carabinieri perquisirono tutti quelli che si trovavano nel locale e naturalmente anche il vecchio, poi ucciso, al quale non fu trovato nulla. Il teste aggiunge di essere uscito con il Salvatori e di avere raggiunta con lui e con altri amici piazza del Commercio. All'altezza del caffè Buffalieri trovarono un gruppo di sette od otto persone che non riconobbe e che occupavano tutta la larghezza della strada, tanto che il Salvatori e lui dovettero rasentare il muricciuolo per passare. Qualche minuto dopo vide il Salvatori alle prese con gli individui di cui sopra e poi scorse quando lo gettarono di sotto. Non sa altro perchè lo condussero a casa.

A domanda del Presidente dice che furono due quelli che gettarono dal muricciolo il Salvatori, non tre.

Il caffettiere Andrea Buffalieri dice di aver sentito scambiare qualche parola vivace tra Umberto e Pietro Salvatori. Il primo alzò poi il bastone contro il secondo. Il teste dice che cercò di mettere pace e di trattenere Umberto che gli sfuggì e andò verso il muricciolo dove erano due individui che lottavano fra di loro. E' convinto che il vecchio sia stato gettato a forza dal Verdirosi che è un uomo di forza erculea.

Giuseppe Del Giudice, esattore di Montecelio si recò sul luogo del delitto insieme al dottore ed al maresciallo per vedere se c'erano delle macchie di sangue. I tre scesero dove era caduto il Salvatori al di là del muretto, guardarono bene in terra, accendendo anche dei cerini, ma non trovarono nulla.

L'onorevole Valentino Leonardi, nella udienza di stamane, ha resa la sua deposizione che ha iniziato dicendo che Montecelio era un paese assai agitato, dove i sovversivi, specie nel 24, durante il quartarellismo, volevano tornare ad imperare.

Narra della dimostrazione della sera del 14, dimostrazione che fu composta di elementi antifascisti. A questa dimostrazione i fascisti non opposero alcuna violenza. Una Commissione di fascisti venne a Roma qualche giorno dopo pregandolo di recarsi a Montecelio per parlare con le autorità locali onde far cessare quelle gazzarre che minacciavano di far nascere qualche cosa.

Si recò colà e parlò con il maresciallo — poi subito trasferito — il quale oppose che non c'era alcun bisogno di immischiarsi in questi fatti... (Impressione).

L'onorevole Leonardi continuando nella sua deposizione afferma che buona parte della responsabilità del fatto si deve appunto al maresciallo. I carabinieri infatti la sera della dimostrazione antifascista erano completamente assenti e ove fosse nata una piccola cosa chissà poi come sarebbe potuta finire.

Il teste continua esponendo i fatti della sera del 21 così come li ha intesi raccontare nelle sue indagini fatte nei giorni seguenti e conclude con parole commosse di ricordo e di esaltazione per il povero Salvatori, fascista della prima ora.

Il dottore Camillo Rosconi, locale medico condotto, si recò, subito sul posto appena avvenuto il fatto insieme al maresciallo dei carabinieri e tutte e due esaminarono il luogo dove era caduto il Salvatori. Notarono traccie di sangue, ma non videro il coltello di cui si è parlato dalla difesa.

A questo punto nascono contestazioni da parte dei difensori e così viene richiamato il maresciallo per un confronto riuscito poco chiaro perchè, mentre il Rosconi dice che il maresciallo non scese sotto il muricciolo, il funzionario afferma di essere disceso.

Il teste in ogni modo afferma che se in terra vi fosse stato un coltello questo si sarebbe dovuto vedere assolutamente.

L'udienza continua.

I Mali incrociati.

I mali che tormentano la povera umanità in questa epoca di nervosismo e che minano il nostro organismo, si debbono nella maggioranza dei casi addebitare ad una dolcezza del sangue e ad una depressione dei nervi. Le difficoltà fisiche e morali della vita debilitano l'equilibrio fisico, rendendolo irrequieto, eccitabile, affaticato. Di qui numerosi disturbi che continuamente si accentuano; mali di stomaco, di testa, emicrania, vertigini, trafitture ai fianchi e che occorre assolutamente reprimere, ristabilendo il proprio essere. E le Pillole Pink a questo riguardo sono davvero il medicamento il più idoneo a provocare queste benefiche reazioni, restituendo al sangue la sua ricchezza in globuli rossi, ritemprando le forze nervose e attivando di conseguenza le funzioni vitali.

Le Pillole Pink sono sempre usate con successo in tutti i casi d'anemia, nevrastenia, indebolimento generale, nei disturbi dello sviluppo e della menopausa, nei mali di stomaco, di testa, nelle irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 6,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (26).

PROSSIME PARTENZE
(Salvo variazioni)

Per gli Stati Uniti

ROMA — 22 ottobre da Genova, 23 da Napoli per New York.
COLOMBO — 31 ottobre da Genova, 1. novembre da Napoli, 2 da Palermo per New York.

Per il Sud America

EUROPA — 12 ottobre da Genova, 13 da Napoli per Messina, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires.
DUCA AOSTA — 21 ottobre da Napoli, 22 da Genova per Barcellona, Dakar (ev.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
GIULIO CESARE — 28 ottobre da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
TAORMINA — 4 novembre da Genova, 5 da Napoli per Palermo (ev.), Dakar (ev.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

Per il Centro America e Sud Pacifico
Via Panama Servizio passeggeri e merci

NAPOLI — 18 ottobre da Genova per Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Curaçao, P. Colombia, Cristobal (Colon), Guayaquil Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso, Talcahuano (ev.), S. Antonio (ev.).

Per Cuba-Centro America e Pacifico

VITTORIO VENETO — 30 ottobre da Genova per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Avana, P. Barrios, P. Limon, P. Columbia, Cartagena, Cristobal (Colon), Buenaventura (ev.), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Antofagasta, Valparaiso, Talcahuano.

Per l'Australia

PALERMO — 20 novembre da Genova, 22 Livorno (ev.), 23 Napoli, Messina, Catania (ev.), P. Said, Suez (ev.), Aden (ev.), Cochin (ev.), Alleppey (ev.), Colombo, Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane.

Informazioni presso tutti gli Uffici ed Agenzie della N. G. I. in tutte le principali città d'Italia e dell'Estero.

A ROMA presso il nostro Ufficio Sociale in Corso Umberto I angolo via Convertite.

TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'
Anonima - Sede legale in Roma - Capitale L. 600,000,000
Direzione Commerciale ed Amministrativa in GENOVA, Via S. Giacomo di Carignano, 13

Elenco delle Obbligazioni sorteggiate nell' Estrazione del 4 Ottobre 1926

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni 4 per cento dell'ex Società Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, che in conformità delle condizioni del prestito e del relativo piano d'ammortamento, il giorno 4 Ottobre 1926, alla presenza del Signor dottor Giovanni Battista Selello notaro di Genova, furono sorteggiate le seguenti serie di Obbligazioni:

233 — 37 — 285 — 281 — 268 — 192 — 134 — 59 — 101 — 241 — 81 — 76 — 21 — 288 — 168 — 58 — 199.

Dette serie saranno rimborsabili a principiare dal 1.o Gennaio 1927, presso le sedi, succursali ed agenzie della Banca Commerciale Italiana.

Genova, 6 Ottobre 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'
Anonima - Sede legale in Roma - Capitale L. 600,000,000
Direzione Commerciale ed Amministrativa in GENOVA: Via S. Giacomo di Carignano, 13

VERSAMENTO DECIMI

Si ricorda ai Signori Azionisti che conforme l'avviso pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno in data 16 giugno 1926, n. 138, dal 10 al 20 ottobre 1926, deve essere effettuato il versamento del 4. decimo del capitale sociale sulle azioni sociali emesse con deliberazione assembleare del 17 settembre 1925 non ancora liberate.

Tale versamento, in L. 40 per azione, deve essere effettuato presso una delle Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli della Banca Commerciale Italiana contro presentazione, per la relativa stampigliatura, dei certificati azionari nominativi versato 3 decimi.

Sugli eventuali ritardati pagamenti decorrerà, dal giorno 21 ottobre 926, l'interesse dell'8 per cento annuo, salvo il disposto dell'articolo 168 del Codice di commercio.

Si porta, inoltre, a conoscenza dei Signori Azionisti che è data loro facoltà di effettuare, all'atto del pagamento del 4. decimo, il versamento a liberazione delle azioni attualmente versato 3 decimi, rispettivamente possedute, mediante pagamento di L. 280 per azione, più interessi 8 per cento, a partire dal 1. gennaio 1926 fino al giorno del versamento, più L. 3.73 per azione per interessi 8 per cento sui precedenti versamenti del 2. e 3. decimo, per modo che le azioni così liberate avranno l'intero godimento 1. gennaio 1926.

Per le azioni interamente liberate saranno consegnati, a richiesta dell'azionista, i corrispondenti titoli definitivi al portatore con godimento dal 1. gennaio 1926.

Genova, li 5 ottobre 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

La Società operaia di Napoli

Nella mattinata il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnata dal Commissario straordinario per Napoli on. Mazzolini, una Commissione della Società Operaia di Napoli che gli ha offerto un autografo di Giuseppe Garibaldi e consegnata la tessera di «socio ad honorem» dell'antico sodalizio.

Il Capo del Governo ha ringraziato del pregevole dono ed ha avuto parole di vivo elogio per gli operai napoletani.

Il marchese Della Torretta

Il Primo Ministro ha avuto poi un colloquio col nostro ambasciatore a Londra marchese Della Torretta. Un altro colloquio di carattere diplomatico Mussolini ha avuto con l'addetto militare americano.

Il generale Badoglio

Colloqui di carattere militare il Capo del Governo ha avuto col generale Capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, col sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero e con il generale della Sanità Militare Baduel.

Belluzzo, Ciano e Federzoni

Il Ministro dell'Economia che nella mattinata ha avuto una lunga conferenza col collega delle Finanze in merito a problemi economici del momento, è stato ricevuto nella mattinata dal Primo Ministro.

Successivamente il Capo del Governo ha ricevuto i Ministri delle Comunicazioni on. Ciano, dell'Interno on. Federzoni e della Grazia e Giustizia on. Rocco.

Prima del consueto rapporto dell'on. Turati, l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Pierazzi che lo ha interessato di alcune questioni riguardanti la provincia di Grosseto.

Per l'incremento della marina mercantile

Una Commissione di rappresentanti i cantieri navali di Monfalcone ed i cantieri Odero-Ansaldo, composta dei commendatori Gonzales, Odero e Cosulich, accompagnata dagli on. Benni e Olivetti, ha conferito in merito alla questione dell'incremento delle costruzioni navali da trasporto e mercantile.

Per l'industria cinematografica

Stamane al Ministero dell'Economia ha iniziato i suoi lavori la Commissione nominata dal Governo per la rinascita dell'industria cinematografica italiana. Presiedeva l'on. Bolzan in sostituzione dell'on. Banelli che ha declinato per suoi impegni di far parte della Commissione, ed erano presenti l'on. Olivetti, l'on. Tumedei, l'on. Galeazzi, il comm. Beer del Ministero dell'Interno, il maggiore Rossi, il dott. Rotti.

L'Italia non acquista colonie portoghesi

La notizia pubblicata stamane dal «Petit Parisien» di un preteso acquisto da parte dell'Italia della colonia portoghese di Angola è priva di qualsiasi fondamento.

Le basi dello Statuto della Confederazione dei trasporti terrestri

Le assemblee delle Associazioni regionali della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione interna sono state convocate tutte, per ordine del Commissario straordinario on. Corrado Marchi, entro questa settimana. Tali convocazioni sono il risultato dell'intensa attività che, in meno di un mese — dal 10 settembre ad oggi — l'onorevole Marchi ha svolto, adempiendo all'incarico, affidatogli dal Capo del Governo, di costituire l'organizzazione della Confederazione, stabilirne lo Statuto, preparare il riconoscimento giuridico dell'Ente. Il lavoro è stato assai soddisfacente, mentre lo scioglimento delle due Confederazioni già esistenti nel campo dei trasporti terrestri è stato accolto dagli interessati con la più perfetta disciplina, la nomina dei delegati straordinari regionali rapidamente fatta dall'on. Marchi hanno trovato immediato e pieno consenso; numerosi telegrammi sono pervenuti alla Confederazione nazionale per esprimere la solidarietà dei confederati all'ordinamento organico, stabilito dal Governo per la importante branca dell'Economia nazionale, armonicamente inquadrata nel vasto e geniale piano dello stato corporazionistico.

Le assemblee delle Associazioni regionali di questa settimana, già tenutesi per la Venezia Tridentina, la Lombardia, l'Emilia, la Liguria, il Lazio, la Sicilia e la Sardegna, hanno espressa la loro piena approvazione alla divisione tecnica dei rami della Confederazione, prevista dallo schema di Statuto, che l'on. Marchi ha già del tutto elaborato e che sarà presentato entro la metà del mese in corso. Tale Statuto stabilisce per regioni l'ordinamento periferico della Confederazione. Ogni Associazione regionale è a sua volta divisa in sei sezioni: ferrovie concessionarie, tramvie concessionarie, municipalizzazioni, autotrasporti e corriere postali, trasporti meccanici e navigazione interna. Ad ogni sezione corrisponde, al centro, una Federazione che raggruppa tutte le sezioni regionali del ramo: il complesso di queste organizzazioni converge unitariamente alla Confederazione nazionale.

Atti del Segretario del Partito

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il segretario generale del Partito in seguito alle dimissioni del segretario provinciale di Bergamo maestro Giuseppe Veratto le ha accettate e ha ratificato la designazione fatta dalla Giunta esecutiva della Federazione nella persona del camerata Pietro Capoferri.

L'on. Turati ha conferito ieri con il nuovo segretario provinciale e gli ha dato le necessarie disposizioni per l'attuazione di ogni provvedimento inteso a rendere sempre più salda la compagine del fascismo bergamasco.

Il Segretario Generale del Partito ha poi conferito col segretario della Federazione della grande Genova on. Giovanni Pala, che gli ha dato relazione della salda efficienza del Partito e degli importanti provvedimenti economici che sono avviati a soluzione.

L'on. Turati ha espresso il suo compiacimento all'on. Pala, pregandolo di portare il saluto ai fascisti genovesi.

L'elenco degli abbonati al telefono

I signori abbonati possono ritirare il quarto supplemento all'Elenco di Roma aggiornato al 15 settembre, negli Uffici di via Torino 98, mediante la semplice esibizione della ricevuta dell'effettuato pagamento del trimestre in corso.

La Milizia Forestale

La relazione dell'on. Belluzzo

E' stato presentato alla Camera per la conversione in legge il decreto per la istituzione della Milizia Nazionale Forestale. Il disegno di legge è preceduto da un'ampia relazione in cui si illustrano gli scopi che la Milizia si propone.

Principale scopo della Milizia — dice la relazione — è quello di impedire ulteriori distruzioni delle patrie foreste; di rimboschire le zone disboscate, allo scopo di meglio regolare il deflusso dei corsi d'acqua; di costituire le riserve di legname, che debbono, in caso di supreme necessità belliche, concorrere provvidamente alla difesa del Paese; di sottrarsi alla soggezione straniera per l'approvvigionamento del legname occorrente ai normali bisogni delle industrie nazionali; di utilizzare razionalmente i prodotti del bosco; di costituire un'economia montana rispondente alle molteplici, crescenti esigenze dell'igiene sociale, della industria dei commerci.

Colloqui franco-spagnoli per Tangeri?

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph* conferma che non è improbabile che la Francia esamini quanto prima a Parigi con la Spagna tutte le modalità e i limiti della discussione che la Spagna desidera per le modificazioni a suo vantaggio dello Statuto di Tangeri del 1923.

Come è noto, la Francia ha sempre sostenuto che le questioni sollevate dal Governo spagnuolo riguardo a Tangeri possono e debbono essere discusse e risolte sulla base del vigente Statuto di Tangeri.

In armonia con questo punto di vista francese avverrebbe perciò quanto prima un colloquio preliminare franco-spagnuolo. La discussione naturalmente si estenderebbe poi alle altre Potenze interessate e cioè all'Inghilterra e, presumibilmente, anche all'Italia, qualora lo scambio di vedute preliminare fra la Francia e la Spagna facesse capo a un accordo di massima.

L'attrazione dell'Ungheria verso l'Italia

Conversando col deputato nazionalista Bogya

Nell'Europa danubiana l'Ungheria è uno dei paesi più ricchi di storia antica. Mutilata dai trattati di pace, stretta nel cerchio sia pur non ferreo della Piccola Intesa, essa struggentemente lotta per riaffacciarsi alla vita politica occidentale con maggiore pienezza di forze e di diritti.

Se questa è la realtà — e questa è — lo sguardo di chi si occupa di problemi esteri non può perdere di vista questo punto della scacchiera europea. Sarebbe un grave errore: sarebbe trascurare gli elementi costitutivi della situazione di domani.

Nazionalismo ungherese

Si trova a Roma un deputato nazionalista ungherese, il sig. Giovanni Bogya (è stato anche ricevuto dall'on. Mussolini), uomo di larga cultura, di profonda conoscenza dei problemi politici europei e balcanico-danubiani in particolare e di acuto spirito di osservazione: uno di quegli uomini che conversando ti precisano le idee.

E' un entusiasta nazionalista, del nazionalismo come dottrina e come pratica di vita statale. Ci ha detto:

— Il nazionalismo è un prodotto della cultura. Solo i barbari non sono nazionalisti.

La vita economica è vita internazionale, ma essa non ha abolito la vita nazionale. Al contrario. La vita moderna ha bisogno di stati forti, di nazioni graniticamente costituite e ben amministrate.

Gli stati deboli non possono risolvere le questioni sociali, di lavoro, di produzione.

Liberalismo, democrazia, socialismo sono altrettanti punti di vista filosofici, non provati dalla vita. Il nazionalismo soltanto corrisponde ad una realtà. *Ed ecco perchè Mussolini, il fascismo ed il nazionalismo hanno una importanza internazionale.*

Una Nazione è forte se può combattere i nemici interni del paese.

Ho chiesto: — Parlatemi delle relazioni del vostro paese con l'Italia.

— Col massimo piacere. Comincerò con una premessa: la storia ci ha insegnato che l'Ungheria è stata sempre forte quando è stata in buone relazioni con l'Italia.

La cultura italiana è quella che più corrisponde all'anima ungherese. Se sono fra italiani mi pare di essere fra ungheresi che parlano la vostra lingua. E' nostro vivo desiderio che torni presto il tempo in cui la gioventù ungherese andava a studiare a Padova, a Bologna, a Roma. Non c'è alcuna ragione perchè la cultura ungherese debba allearsi alla cultura germanica. Vogliamo risalire alle origini della più alta tradizione nostra culturale.

E vogliamo anche intensificare i rapporti economici con l'Italia. L'Ungheria è un immenso granaio. Come sapete la qualità del nostro grano supera qualsiasi altra in Europa. Le pasticcerie europee se lo disputano. Ebbene, durante l'esistenza dell'Impero austro-ungarico, questo grano, con speciali tariffe protettive, veniva consumato tutto all'interno; ora, in parte, si esporta. Possiamo perciò incanalarne verso l'Italia.

La situazione politica

— Qual'è, politicamente, la situazione del vostro partito?

— Il nazionalismo è molto forte in Ungheria. Su 250 deputati, circa 180 sono nazionalisti, sia pure con qualche differenza di programma.

Ci sono infatti 25 nazionalisti, da aggiungere ai 180, che si mantengono fuori del gruppo governativo, ma lo sostengono. C'è poi da calcolare circa 6 liberali, 5 radicali, 6 o 7 «nazionalisti protettori della razza» e circa 32 social liberali che stanno naturalmente alla opposizione.

— E la situazione di Bethlen?

— E' buona, nonostante le difficoltà che gli stanno di fronte.

Uno sbocco

— E' vero che state preparando un accordo con la Jugoslavia?

— Sì, di questo accordo se ne parla, ma sarebbe oggi difficile valutarne la portata. E' anche interesse della Serbia. La lotta sorda coi croati non è trascurabile. Il dopo-guerra ha arricchito e rafforzato la Croazia. E' di grande importanza per la Serbia avere uno sbocco a Salonicco: si valorizzerebbe enormemente. Ora l'Ungheria è sulla linea di Salonicco. L'Ungheria potrebbe contribuire all'arricchimento della Serbia facendo passare le sue merci attraverso il territorio serbo, diretto a Salonicco.

Belgrado — concluse il Bogya — vede chiaramente da qual parte stanno i suoi interessi.

PUCCIO.

Un omaggio di Seipel a Mussolini

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri S. E. il Ministro d'Austria, il quale gli ha consegnato, per incarico di Monsignor Seipel, il volume recentemente apparso, dei discorsi dell'ex Cancelliere d'Austria.

Sul volume Monsignor Seipel ha apposta la seguente dedica:

«*A S. E. il Capo del Governo italiano e rinnovatore dell'Italia in segno di costante amichevole ricordo*».

S. E. il Capo del Governo ha molto gradito il cortese omaggio ed ha pregato il Ministro d'Austria di trasmettere a Monsignor Seipel i suoi cordiali ringraziamenti.

Il ministro Giuriati per le Cooperative edilizie

In seguito alle premure rivoltegli dall'on. Re David, presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per costruzioni di case popolari ed economiche, S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. ha comunicato alla detta Federazione di aver risposto che alle Cooperative Edilizie godenti del contributo statale siano concessi tre mesi di proroga al termine fissato dal Ministero od entro il quale le Cooperative che non avessero esibiti i contratti di mutuo stipulati con Istituti di Credito, sarebbero decadute dal contributo dello Stato.

Il Papa benedice la Milizia per l'opera prestata a Loreto

Il vescovo di Loreto, Monsignor Aluigi Cossio, ha diretto al Comandante della 108.a Legione di Ancona la seguente lettera:

«Ho l'onore di significare alla S. V. Ill.ma che il Santo Padre ha appreso con viva soddisfazione la parte presa dalla S. V. e dai militi della M. V. S. N. nel domare l'incendio che minacciava la cupola della Basilica Lauretana.

Sua Santità mi ha dato l'incarico di porgere alla S. V. ed ai militi dipendenti i Suoi Augusti ringraziamenti, accompagnandoli con la Sua Apostolica Benedizione.

Mentre mi faccio un dovere di comunicarLe quanto sopra mi è grato professarmi della S. V. Ill.ma dev.mo servitore. — F.to *Aluigi Cossio* di Loreto. Delegato Apostolico».

L'Abissinia non insisterebbe nella sua protesta a Ginevra

LONDRA, 7.

(Engely.) — *La Morning Post ha dal suo corrispondente da Ginevra: «Oggi ieri è stata ricevuta dalla Lega la risposta definitiva dell'Abissinia alle Note anglo-italiane e alla domanda della Lega stessa per istruzioni più particolari in rapporto alla protesta fatta dalla Abissinia contro il Trattato economico anglo-italiano.*

Il documento è scritto dal reggente Ras Tafari.

Stando alla opinione di persone autorevoli, l'intera questione sarà risolta in modo soddisfacente e l'Abissinia rinunzierebbe al diritto di apportare la questione stessa davanti al Consiglio.

Improvviso allarme in Grecia

Monarchia o repubblica?

ATENE, 7.

Un comunicato ufficiale reca che ieri sera sono state fatte prendere le armi alla guarnigione in conseguenza di una informazione giunta alla gendarmeria, secondo la quale un aeroplano era stato segnalato nei pressi del sobborgo di Galatsi, e aveva lasciato cadere dei razzi, e si erano uditi alcuni spari di arma da fuoco.

L'informazione diede origine al timore che si potesse trattare di un concentramento di reazionari e i razzi e gli spari fossero dei segnali. Sebbene si sia subito accertato che nessun concentramento esisteva, si è lasciato tuttavia che la mobilitazione della guarnigione si compisse in tutti i suoi particolari allo scopo di esercitazione. L'esperimento è riuscito benissimo. Il presidio è stato tenuto in caserma. Stamane la mobilitazione è cessata e come al solito soltanto una parte delle truppe rimane consegnata. Il governo inoltre dichiara che la situazione è assicurata in modo adeguato e che non vi è il minimo pericolo di perturbamenti.

Il governo è pure deciso a far sì che le elezioni si svolgano con la massima libertà. Esse dovranno trasmettere il potere al partito vittorioso qual che esso sia.

Il temuto Von Seeckt lascia il suo posto

Lo scandalo che ha condotto alle dimissioni

BERLINO, 7.

(Morandi). — *Il generale Von Seeckt capo dell'esercito tedesco ha presentato a Hindenburg le dimissioni per aver concesso al primogenito del Kronprinz, di partecipare alle manovre senza informarne il Ministro della Guerra Gessler, investito dalla costituzione di ogni responsabilità riguardante l'esercito.*

Hindenburg ha rimandato ad oggi ogni decisione.

Il Cancelliere arriverà oggi a Berlino.

Probabilmente il Gabinetto si riunirà di urgenza per sentire la relazione di Gessler e decidere sulla situazione. Prevedesi che il gabinetto attraverso il Cancelliere chiederà a Hindenburg di accogliere le dimissioni per tenere alta la autorità statale, perchè altrimenti il ministro della Guerra farebbe una figura ridicola, ma molto più per ragioni di politica estera, poichè il primogenito del Kronprinz potrebbe dimostrare all'estero il sopravvivere della Reichswehr nera e dei volontari temporanei nell'esercito tedesco che costituirono la causa dei conflitti con gli Alleati circa il disarmo. Hindenburg quasi certo accoglierà le dimissioni anche sotto pressioni.

Stresemann troverà il modo così di accontentare la massima richiesta della Conferenza degli Ambasciatori la premessa per abolire in Germania la commissione del controllo, e cioè l'allontanamento di Seeckt che era stato elevato al grado di generalissimo mentre il trattato di Versailles stabilisce che il Capo dell'esercito deve essere il Ministro della Guerra. Le dimissioni di Seeckt significano la scomparsa di un magnifico soldato che aveva fatto della piccola Reichswehr un esercito modello e più che altro i quadri di un grande esercito militarmente efficiente. La debolezza momentanea contraddice con la sua condotta indirizzata a liberare l'esercito dalla politica nella ferma assoluta fedeltà al regime e all'autorità di Stato.

Lo stratega valoroso e vittorioso a Gorlitce, tanto da avere il plauso del Kaiser e che il popolo tedesco non dimenticherà mai, con la sua vittoria sostituì Ludendorff allo Stato Maggiore, poi collaborò con Hindenburg a riportare in Patria l'esercito e infine difese la nazione contro il Putch di Kapp e contro il tentativo del generale Lwssow e, contrastato dall'Intesa, costruì un esercito solidissimo.

In tutti i circoli politici le dimissioni di Seeckt suscitano enorme impressione e dolore e particolarmente negli ambienti di destra e dell'esercito.

Nei circoli politici e nella Stampa democratica si battono violentemente per sostenere Gessler, democratico, quantunque è evidente che se devesi sfruttare l'errore di Seeckt per sacrificarlo all'Intesa quale capro espiatorio è anche necessario salvare la posizione del Ministro della guerra, assai scossa.

Evidentemente le simpatie dell'esercito sono per Seeckt e le sue dimissioni produrranno una grave crisi spirituale nell'esercito, cosa di cui Hindenburg certo deve preoccuparsi.

Seeckt ha compito il 22 aprile sessanta anni.

La questione dei beni degli ex regnanti

BERLINO, 7.

Si annuncia oggi che tra il Governo prussiano e la casa degli Hohenzollern è stato fissato in via di massima un compromesso per i beni patrimoniali della ex-casa regnante. Il compromesso è basato sul criterio generale che già è stato indicato, come si ricorderà, dopo il fallimento del plebiscito popolare, ma che il Reichstag non ha ancora definitivamente approvato. Secondo il nuovo progetto, la linea primogenita degli Hohenzollern riceverebbe 200.000 iugeri di terreno e dai 7 agli 8 milioni di marchi in contanti.

I particolari del compromesso

BERLINO, 7.

(Morandi.) — *Secondo il compromesso tra gli Hohenzollern e il governo prussiano firmato iersera, compromesso che deve però ottenere il benestare del Consiglio di Stato e della Dieta prussiana che deve votarlo nelle prossime settimane, si porta da 330 mila ettari a 250 mila il terreno ai principi e da 30 milioni a 15 il denaro liquido che i principi riceverebbero.*

Americani assediati in Cina

PARIGI, 7.

L'*United Presse* ha da Washington: La Legazione americana a Pechino informa il Ministero degli Esteri che 39 americani e alcuni altri stranieri sono nell'impossibilità di uscire dalla città assediata di Sian Fu, per il cui possesso le truppe rosse di Canton e quelle di Sun Cian Fang, governatore di Shangai, si battono accanitamente.

La Legazione ha chiesto al Governo di Pechino e ai Comandanti delle forze di attacco e di difesa che fosse permesso agli stranieri di uscire dalla città con i dovuti salvacondotti. La Legazione cinese a Washington ha comunicato al Ministero degli Esteri che il Governo di Pechino ha già inviato un rappresentante speciale a Sian Fu per accertarsi della situazione e dare tutti gli aiuti possibili agli stranieri. Egli ha aggiunto tuttavia che l'invio di aiuti si rende impossibile a causa della difficoltà di accesso a Sian Fu.

Scoppio d'una bomba a Santiago

SANTIAGO, 7.

Una grossa bomba di dinamite è scoppiata nella sede dell'Istituto di Assicurazioni obbligatorie per gli operai. Lo scoppio ha frantumato i vetri alle finestre e alle porte ed ha arrecato altri gravi danni. Fortunatamente non vi sono vittime umane. L'attentato si attribuisce ad operai malcontenti della legge che impone ai lavoratori l'assicurazione.

Movimento rivoluzionario nell'America del Sud

LONDRA, 7.

I giornali hanno da Buenos Aires: Un movimento rivoluzionario diretto dal gen. Prestes è scoppiato nel Matto Grosso.

L'Inghilterra parteciperà al Cartello?

Incontro tra industriali inglesi e tedeschi

BERLINO, 7.

(Morandi.) — *Sabato avverrà l'incontro tra gli industriali inglesi e tedeschi in un paesetto delle vicinanze di Londra.*

Tra otto o dieci personalità dell'economia tedesca sarà anche Silverberger, Direttore generale del Sindacato della lignite. Saranno rappresentate anche le Banche da Wassermann, Direttore della Deutschen Bank. Non c'è un programma fisso, ma particolarmente verrà esaminata la questione dell'intesa anglo-tedesca del carbone. I colloqui non si limiteranno all'industria pesante, recandosi in Inghilterra anche due rappresentanti dell'industria tessile.

Le decisioni non sono previste essendo l'incontro il primo contatto, però avvenendo dopo il Cartello e dopo Thoiry è significativo, dimostrando che la Germania non cerca di accordarsi solo con la Francia ma anche con l'Inghilterra.

Per la grande industria chimica parteciperà l'ex-sottosegretario Simson.

Nei prossimi giorni nel Lussemburgo e a Duesseldorf incominceranno le ufficiali trattative tra il Cartello e le industrie del ferro dell'Europa orientale e meridionale per i quali la stabilizzazione dei prezzi del ferro fa diminuire la concorrenza di esportazione nei Balcani.

Le quote stabilite saranno discusse. Prevedesi un accordo rapido avendo la Cecoslovacchia, l'Austria-Ungheria e la Jugoslavia fissata una linea di condotta comune nell'ultima Conferenza di Vienna.

A che cosa mira la Germania

PARIGI, 7.

(Vice) — Le notizie complementari sul Cartello del ferro che qualche giornale riceve da fonte tedesca, confermano l'ipotesi, non senza suscitare molti commenti, che la Germania abbia voluto con esso neutralizzare la posizione difficile in cui veniva a trovarsi la sua industria metallurgica rispetto all'Europa. La Germania ha inteso soprattutto proteggere gli interessi dei produttori dell'acciaio e delle industrie di trasformazione con uno speciale riguardo verso le industrie metallurgiche del sud che ricevono le più importanti quantità di acciaio dalla Lorena e dal Lussemburgo.

La ragione più importante per fare accettare il Cartello dell'acciaio dal Governo del Reich consiste nell'introduzione di una clausola nel prossimo trattato di commercio franco tedesco, secondo la quale verrà assicurato il vantaggio della nazione più privilegiata alla importazione in Francia dei prodotti dell'industria tedesca di trasformazione.

Le convenzioni relative alla costituzione del Cartello del ferro stabiliscono inoltre che lo scopo di tale trust è solo quello di far coincidere la produzione con il consumo e di regolarne i prezzi all'estero e che inoltre non si cercherà di aumentare i prezzi all'interno.

Altri elementi dimostrano infine che l'industria tedesca tende sempre più a rinunziare alla concentrazione «verticale» per attenersi a quella «orizzontale».

Un prestito internazionale per stabilizzare il franco belga

PARIGI, 7.

(Vice.) — L'Information *ha da Bruxelles che il Consiglio dei ministri ha ieri ascoltato il sig. Frank, Direttore della Banca Nazionale a proposito dei negoziati che egli ha svolto a Londra con gli Istituti di emissione dei diversi paesi a cambio elevato. Un accordo è stato raggiunto fra la Banca Nazionale del Belgio da una parte e la Banca di Inghilterra, la Federal Reserve Bank, la Banque D'Empire, la Nederland Bank, un gruppo di Banche svizzere e di Banche svedesi dall'altra.*

Tutti questi negoziati sono stati trattati direttamente a Londra dai rappresentanti di questo Consorzio di banche. Il concorso di vari Istituti è assicurato dalla Banca Nazionale del Belgio per il giorno che il Governo stimerà più opportuno per procedere alla stabilizzazione del franco e alla emissione di prestiti all'estero che ne saranno la base.

L'operazione si farà in un momento in cui il mercato internazionale risulterà più notevole. Il tasso di stabilizzazione non è stato ancora fissato: esso dipenderà da numerosi fattori ed in particolar modo dall'epoca scelta per realizzare la stabilizzazione.

Si annunzia che il prestito all'estero sarebbe di 60 milioni di dollari, ma noi crediamo potere affermare che la cifra del prestito sarà assai più elevata.

Secondo il Courier de la Bourse di Bruxelles il tasso fissato per la stabilizzazione del franco nei riguardi della sterlina sarebbe ai 175 franchi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.90 — fine 67.05 — Consolidato 5 % cont. 87.45 — fine 87.65 — Venezie 3.50 % 66.30 — Banca d'Italia 1910 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 978 — Credito Italiano 683 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 501.50 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 520 — Meridionali 658 — Navigazione 537 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 212 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 405 — Tramways 340 — Cotoniere 51.50 — Snia-Viscosa 170 — Sole de Chatillon 110 — Terni 394 — Elba 51 — Metallurgica 131 — Ilva 185 — Ansaldo 128 — Fiat 365 — Azoto 210 — Montecatini 197 — Monte Amiata 325 — Antimonio 164 — Valdarno 141 — Sesso 111 — Tirso 178 — Elettrochimica 105 — Forni elettrici 122 — Gas di Roma 635 — Unes 88 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 567 — Distillerie 102 — Molini Pantanella 209 — Pilatura Riso 366 — Oleifici 168 — Bonifiche Ferraresi 419 — Fondi Rustici 220 — Immobiliari 685 — Beni Stabili 356 — Imprese Fondiarie 99.50 — Risanamento 870 — C. F. Regionale 115 — Aedes 9.90 — Acqua Marcia 1916 — Condotte d'Acqua 455 — Scrino 415 — Marconi's Wireless 87 — Spalato 341 — Isonzo 130.

CAMBI: Parigi 75.50 - 75 — Londra 126.25 - 50 — New York 26.025 - 075.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.30 — Consolidato 5 % 87.55 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 980 — Credito Italiano 690 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 648 — Mediterranee 335 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 560 — Libera Triestina 410 — Cosulich 206 — Coton. Cantoni 4160 — Coton. Veneziano 226 — Cascami Seta 856 — Tessuti Stampati 945 — Linificio Canap. Nazionale 482 — Man. Coton. Meridionali 53 — Man. Tosi 333 — S. N. I. A. 172 — Unione Manifatture 435 — Ilva 195 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 198 — Off. Mecc. Breda 204 — Automobili Fiat 366 — Automobili Isotta 148 — Automobili Bianchi 80 — Off. Mecc. Miani 125 — Off. Mecc. Reggiane 52 — Adriatica di Elett. 189 — Edison 565 — Vizzola 836 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 403 — Distillerie Italiane 104 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 485 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 345 — Fondi Rustici 224 — Beni Stabili - Roma 580 — Eridania 560 — Esp. Italo-Americana 405 — Brasital 236.

CAMBI: Parigi 75.90 — Londra 126.35 — New York 26.075 — Belgio 72.25 — Olanda 10.425 — Pesos oro 23.86 — Svizzera 503.50 — Berlino 6.21 — Spagna 395 — Bukarest 13.30 — Vienna 3.67 — Praga 67.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 67.07 — Consolidato 5 % 87.70 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerc. Italiana 960 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 105 — Aedes 9.65 — Meridionali 658 — Mediterranee 325 — Rubattino 556 — Lloyd Sabaudo 262 — Snia 178 — Eridania 571 — Raffineria L. L. 480 — Industrie Zuccheri 450 — Gulinelli 128 — Acciaierie di Terni 396 — Ansaldo 118 — Ilva 194 — Miniere Elba 50.50 — Ferriere Voltri 349 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 680 — Semolerie 762 — Silos 729 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 905 — Tramvays Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 304 — Cosulich 205 — Fiat 350 — Beni Stabili 575 — Libera Triestina 400 — Negri 299.

CAMBI: Parigi 75.45 — Londra 126.50 — New York 26.05 — Svizzera 502 — Spagna 393.

Borsa di Napoli

Il mercato oggi ha scarse contrattazioni. I fondi di Stato migliorano alquanto. Attiva la Commerciale che si aggira intorno al mille. Fra i valori locali qualche affare solamente in Risanamento e Cotoni. Tutti gli altri titoli si inscrivono al listino nominalmente. In attivo il mercato dei cambi.

Rendita 3.50 % 67.25 — Consolidato 5 % 87.77 — Prestito Venezie 66.55 — Buoni Novennali 94.40 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 962 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 693 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 128 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 670 — Mediterranee 330 — Rubattino 560 — Terni 395 — Elba 58 — Ilva 182 — Risanamento 870 — Beni Stabili 575 — Cotoniere Meridionali 52 — Gas di Roma 690 — Società Meridionale Elettr. 272 — Grandi Alberghi 160 — Acquedotto Napoli 427 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Parigi 75.30 — Londra 126.70 — New York 26.06.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

A Guarcino, la mattina del 6 ottobre si spegneva cristianamente l'amata esistenza di

Maria Celani ved. Ceccacci

Il figlio CAMILLO, la nuora ADELAIDE DI FABIO, il nipote GAETANO, ne dànno, con il cuore in pena, il triste annunzio.

La presente valga come partecipazione personale.

Via Sommacampagna, 9.

Roma, 6 ottobre 1926.

Le famiglie PASQUALI e MENESINI, col cuore esacerbato per la perdita irreparabile del loro adorato figlio e nipote

VITTORIO PASQUALI

sentono il grato dovere di ringraziare tutti quanti vollero, con pietoso animo, unirsi al loro grande dolore, testimoniando l'ultimo tributo di affetto al loro caro estinto.

Particolari grazie rivolgono ai signori ufficiali ed agli allievi ufficiali del Gruppo d'Artiglieria, per le onoranze fraternamente e solennemente rese.

Roma, li 6 ottobre 1926.

Primo Stab. Int. Pompe Funebri BANDINO - Frattina 103, Tel. 15-47 e 40-136.